



III PILASTRO - Informativa al pubblico al 31.12.2023
BANCA POPOLARE COMMERCIALE SPA



**BANCA
POPOLARE
COMMERCIALE**

SOCIETA' PER AZIONI

INDICE

Premessa	4
Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	8
<i>Informativa qualitativa</i>	8
Tavola 2: Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	46
<i>Informativa qualitativa</i>	46
Tavola 3: Fondi propri (Art. 437 CRR)	47
<i>Informativa qualitativa</i>	47
<i>Informativa quantitativa</i>	51
Tavola 4: Requisiti patrimoniali (Art. 438 CRR)	61
<i>Informativa qualitativa</i>	61
<i>Informativa quantitativa</i>	64
Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)	71
<i>Informativa qualitativa</i>	71
Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti e informazioni generali sul rischio di credito (Art. 442 CRR)	72
<i>Informativa qualitativa</i>	72
<i>Informativa quantitativa</i>	80
Tavola 7: Attività vincolate e non vincolate (Art. 443 CRR)	96
<i>Informativa qualitativa</i>	96
<i>Informativa quantitativa</i>	96
Tavola 8: Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	97
<i>Informativa qualitativa</i>	97
<i>Informativa quantitativa</i>	98
Tavola 10: Rischio operativo (Art. 446 CRR)	99
<i>Informativa qualitativa</i>	99
<i>Informativa quantitativa</i>	100
Tavola 11: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR) . 101	
<i>Informativa qualitativa</i>	101
<i>Informativa quantitativa</i>	103
Tavola 12: Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)	104
<i>Informativa qualitativa</i>	104
<i>Informativa quantitativa</i>	106
Tavola 13: Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)	107
<i>Informativa qualitativa</i>	107
<i>Informativa quantitativa ai sensi dell'articolo 450 del CRR</i>	113
Tavola 14 – Leva finanziaria eccessiva (Art. 451 CRR)	122
<i>Informativa qualitativa</i>	122
<i>Informativa quantitativa</i>	122

Tavola 15: Uso di tecniche di attenuazione del rischio (Art. 453 CRR)	125
<i>Informativa qualitativa</i>	125
<i>Informativa quantitativa</i>	126
Tavola 16: Rischio di liquidità	130
<i>Informativa qualitativa</i>	130
<i>Informativa quantitativa</i>	132

Premessa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, in applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). La struttura della regolamentazione prudenziale, con i suoi successivi aggiornamenti, si basa sempre su tre "aree normative", dette "Pilastri":

1. il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La nuova normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio);
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - Supervisory Review and Evaluation Process);
3. il Terzo Pilastro concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. La nuova regolamentazione, applicabile a partire dal 2021, ha rivisto anche il terzo pilastro, introducendo modifiche tese ad incrementare la trasparenza e ad introdurre, tra l'altro maggiori informazioni in tema di governance, di composizione del capitale regolamentare e nuovi ambiti di informativa (quali ad esempio le attività non vincolate e la leva finanziaria).

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d. documento "Basel Framework", è stato oggetto di una prima revisione da parte del Comitato di Basilea attraverso lo Standard "Revised Pillar 3 disclosure requirements" pubblicato a gennaio 2015. Tale documento contiene indicazioni che gli organismi di vigilanza dovrebbero far recepire nella normativa nazionale affinché entrino in vigore. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale ultima revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli

indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

La fase dell'iter di revisione avviato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è terminata nel mese di dicembre 2018 - a seguito della consultazione pubblica avviata nel mese di febbraio e conclusasi a maggio - con la pubblicazione della versione finale del documento "Pillar 3 disclosure requirements - updated framework". Tale documento, in continuità con le precedenti fasi di revisione e unitamente alla revisione dei requisiti di disclosure relativi al leverage ratio contenuti nel documento "Revisions to leverage ratio disclosure requirements" pubblicato a giugno 2019, si pone l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato. Il nuovo quadro aggiornato tratta i seguenti ambiti di riferimento:

1. revisioni e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics);
2. nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire disclosure relativamente sia alle attività vincolate che a quelle non vincolate;
3. nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza.

Per quanto riguarda la disclosure in materia di attività vincolate e di quelle non vincolate i citati Orientamenti fanno rimando a quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03. Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti le attività vincolate, nel dicembre 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 della Commissione, che recepisce gli RTS EBA (EBA/RTS/2017/03) e stabilisce le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate. Di conseguenza, la Banca pubblica tale informativa sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) contenenti ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità, misurato attraverso il liquidity coverage ratio.

Nel gennaio 2018 l'EBA ha pubblicato le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente

“Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri”. La Banca, avendo optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio “statico” per attenuare tale impatto, è tenuta a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

Da ultimo l'EBA in data 27 aprile 2018 ha sottoposto a consultazione pubblica conclusasi il 27 luglio 2018 il documento “Draft Guidelines on disclosure of non-performing and forborne exposures” (EBA/CP/2018/06), che contiene indicazioni in merito all’informativa da fornire relativamente ai crediti deteriorati e alle esposizioni oggetto di rinegoziazione. A seguito della conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile, l'EBA ha pubblicato la versione definitiva del documento “Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures” (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure degli NPL. Di tale ultimo documento si è tenuto conto nella predisposizione delle inerenti tabelle presenti all’interno della Tavola 6: rettifiche di valore su crediti e informazioni generali sul rischio di credito.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell’Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) - con particolare riguardo alla parte 8 della CRR sono stati introdotti significativi cambiamenti. In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l’informativa da fornire periodicamente al mercato, l'EBA, rispondendo al mandato conferitole dall’art. 434 bis “Modelli per l’informativa” della CRR II, ha elaborato norme tecniche di attuazione, sottoposte ad un processo di consultazione pubblica conclusosi il 16 gennaio 2020 destinate a tutti gli enti soggetti agli obblighi informativi previsti dalla parte 8 della CRR e applicabili, in base alla proposta EBA, da giugno 2021.

A partire dal 30 giugno 2021 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 così come aggiornata dal Regolamento (UE) 876/2019 (CRR 2) in seguito modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 e nella Direttiva 2013/36/UE così come aggiornata dalla Direttiva (UE) 878/2019 (CRD V), che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 4).

In data 19 aprile 2022 è stato pubblicato il regolamento di esecuzione UE/2022/631 che modifica le norme tecniche di attuazione (ITS) stabilite dal regolamento UE/2021/637 riguardo all’informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

In data 20/12/2022 la Banca d’Italia ha emanato il 41° aggiornamento della Circolare 285 recependo gli orientamenti EBA/GL/2022/13 relativi agli obblighi di informativa sulle esposizioni deteriorate e su quelle oggetto di misure di concessione.

In data 19/12/2023 è stato emanato il 44° aggiornamento della Circolare 285/2013 avente ad oggetto la modifica della disciplina sul rischio di tasso e di credit spread sul portafoglio bancario (IRRBB e CSRBB).

Il presente documento, riferito alla situazione al 31 dicembre 2023 della Banca Popolare Commerciale S.p.A. (di seguito anche la “Banca”), adempie agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Circolare di Banca d’Italia n. 285/2013, che a sua volta rimanda:

- alle disposizioni previste dalla Parte Otto (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), come modificate dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II);
- ai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. In particolare, Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, applicabile dal 28 giugno 2021, che, su mandato della CRR II - abroga i precedenti regolamenti in materia;
- agli specifici orientamenti EBA aventi lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Le informazioni anzidette sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo e secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative vanno calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della banca. Inoltre, alcuni obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini di vigilanza prudenziale (requisiti informativi di idoneità) di taluni procedimenti o strumenti contemplati dalle disposizioni, come ad esempio le cosiddette “tecniche di attenuazione del rischio di credito” (strumenti di “credit risk mitigation”).

Le informazioni da pubblicare devono essere sottoposte ad apposite forme di controllo dirette ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, anche al fine di verificare che le informazioni predette siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della banca. I controlli da svolgere sul processo di informativa al pubblico sono costituiti:

- i) dai controlli di linea (controlli di primo livello);
- ii) dai controlli di conformità (controlli di secondo livello);
- iii) dai controlli della revisione interna (controlli di terzo livello).

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo oggetto di pubblicazione sono organizzate in appositi quadri sinottici (tavole), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permette di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

La Banca Popolare Commerciale SpA pubblica annualmente il presente documento informativo nel rispetto sia delle richiamate disposizioni normative sia del suo regolamento interno che disciplina il processo dell’informativa al pubblico. Il documento anzidetto, sottoposto ai controlli innanzi menzionati, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con la circolare della Banca d'Italia n.285/2013.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca in una serie di articolati interventi sull'organizzazione, sui processi e sui dispositivi interni aziendali.

Risk Appetite Framework

La Banca ha regolamentato il processo della gestione del rischio dove vengono indicate le attività da svolgere al fine della definizione della propensione al rischio (RAF) nonché delle politiche di rischio, degli obiettivi di rischio, basati sulla valutazione di indicatori ricompresi all'interno di ambiti specifici, e di controllo degli stessi obiettivi di rischio mediante i limiti operativi. La Banca ha svolto, in particolare, i processi per la misurazione/valutazione dei rischi di I e II pilastro in ottica attuale prospettica ed in ipotesi di stress nonché il processo delle tecniche di CRM ed il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Nell'ambito del processo ICAAP la banca ha stabilito le principali grandezze economico/patrimoniali in ottica prospettica - coerente con l'aggiornamento del piano strategico aziendale - nonché i rischi da assumere e l'adeguatezza patrimoniale prospettica". Il RAF ha evidenziato i seguenti giudizi suddivisi per ambiti:

	Inadeguato	*
	In prevalenza inadeguato	
	Parzialmente adeguato	
	Adeguato	

Inadeguato	In prevalenza inadeguato	Parzialmente adeguato	Adeguato
------------	--------------------------	-----------------------	----------

Adeguatezza Patrimoniale				CET 1 RATIO
				TIER 1 RATIO
				TOTAL CAPITAL RATIO
				Indice patrimonializzazione I pil
				Indice patrimonializzazione I e II pil

Rischiosità				rischio credito/fondi propri
			rischio operativo/fondi propri	
				rischio tasso/fondi propri
				rischio concentrazione geo/fondi propri
				rischio concentrazione sing/fondi propri

Liquidità / Struttura finanziaria				NSFR
				LCR
			Tier 1/totale esposizioni	

Redditività				ROE
--------------------	--	--	--	-----

* Il giudizio sintetico è assegnato sulla base del giudizio sintetico peggiore all'interno di un medesimo ambito.

Legenda:

- inadeguato, nel caso in cui ci si posizioni al di sotto della *risk capacity*;
- in prevalenza inadeguato, nel caso in cui ci si posizioni tra la *risk capacity* e la *risk tolerance*;
- parzialmente adeguato, nel caso in cui ci siano scostamenti dagli obiettivi di rischio (*risk appetite*), ma ci si mantiene entro la *risk tolerance*;
- adeguato, nel caso in cui ci si allinei al *risk appetite*.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF.

Modello di Business

La gestione delle attività finanziarie della Tesoreria è stata oggetto di rivisitazione. Infatti, nel 2022, stante la particolare situazione dello scenario socio/economico internazionale e nazionale, si è rilevato un incremento significativo dei rischi associati alla gestione delle proprie attività investite in strumenti finanziari di natura obbligazionaria (quasi esclusivamente titoli di stato).

La Banca quindi nel corso del 2022 ha dovuto avviare operazioni di copertura (Futures) sui BTP detenuti nel portafoglio "Held to collect and sell" c.d. HTC&S) per limitare gli effetti delle riserve negative sui Fondi propri. Tali operazioni di copertura sono cessate in data 2 dicembre 2022.

Sempre nel mese di dicembre, a seguito di un assessment condotto sul portafoglio HTC&S, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha valutato e deciso di modificare la strategia di gestione del proprio portafoglio optando di assumere una logica di gestione degli strumenti finanziari volta a privilegiare la stabilità nella raccolta dei flussi finanziari nel medio-lungo termine del portafoglio titoli a discapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato.

Ciò ha comportato la necessità di rivedere le logiche di gestione di tutti gli investimenti. In particolare, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio Held to Collect (HTC) è diventato il portafoglio prevalente in sostituzione del precedente portafoglio HTC&S. Il portafoglio HTC ha infatti l'obiettivo prevalente di recuperare i flussi di cassa in un'ottica ALM (asset liability management), privilegiando la componente cedolare degli investimenti e il loro mantenimento fino a scadenza. Per contro, il portafoglio HTC&S è stato riservato esclusivamente a strumenti finanziari di breve termine e ha come obiettivo il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità.

Successivamente alla decisione strategica assunta dall'Organo Amministrativo e in coerenza con quanto richiesto dai principi contabili internazionali IAS IFRS, sono state effettuate tutte le azioni necessarie a declinare la nuova strategia deliberata con la coerente rimodulazione della normativa interna e con il trasferimento nel portafoglio HTC di quasi la totalità di titoli precedentemente allocati nel portafoglio HTC&S.

Pertanto, a far data dal 1° gennaio 2023, primo giorno del reporting period successivo a quello in cui si è concretizzato il cambio di business model, si sono prodotti gli effetti contabili di natura patrimoniale dell'operazione in esame, ossia la riclassificazione nel portafoglio HTC di quasi tutte le attività finanziarie precedentemente allocate nel portafoglio HTC&S.

In particolare, su un totale titoli dal valore nominale di 106 milioni sono stati trasferiti al portafoglio HTC titoli per un valore nominale pari a 96,5 milioni e lasciati inizialmente nel portafoglio HTC&S titoli per un valore nominale di 9,5 milioni.

Una volta effettuata la citata modifica del business model, a valenza contabile, sono stati altresì adeguati conseguentemente i sistemi di reporting e di monitoraggio direzionale nonché gli scenari di operatività futura della Tesoreria.

La minusvalenza da valutazione dei titoli trasferiti, a far data dal 1° gennaio 2023, è stata stornata per 5,1 milioni e portata a rettifica del fair value dei correlati strumenti finanziari riclassificati e conseguentemente è stato adeguato il relativo effetto fiscale. Pertanto, tali strumenti, in precedenza valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sono stati valutati come se fossero stati da sempre misurati al costo ammortizzato.

La nuova logica di gestione strategica della tesoreria, sopra esposta, ha determinato la crescita significativa del comparto HTC.

Modello organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del sistema dei controlli interni quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo della Banca è strutturato in processi.

Ogni processo (insieme di attività omogenee poste in sequenza logico-temporale) è definito secondo le disposizioni di legge e di vigilanza che disciplinano il processo stesso ed è articolato in fasi. Per ogni fase sono definiti gli aspetti da considerare per lo svolgimento della medesima fase nonché, per ogni aspetto, i relativi criteri da seguire (sintesi delle disposizioni) e le attività da svolgere per applicare correttamente gli stessi criteri.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a) sistema organizzativo e di governo societario (processo organizzativo di conformità, processo di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b) sistema gestionale (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c) sistema di misurazione dei rischi (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d) sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale (processo per la misurazione del capitale in ottica attuale e prospettica e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In sintesi:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello. Tali controlli vengono eseguiti dalle singole unità operative, di supporto e di controllo per indicare le attività dalle stesse svolte nei processi di loro competenza rispetto a quelle previste per gli stessi processi dalle disposizioni esterne e/o dalla normativa interna di recepimento di quella esterna;
- i controlli di conformità sono controlli di secondo livello. Tali controlli sono volti alla verifica della conformità normativa e operativa dei processi attraverso il confronto sia fra le fonti normative interne dei processi e le relative disposizioni esterne (conformità normativa) sia fra le attività effettivamente svolte negli stessi processi e quelle previste dalle citate disposizioni (conformità operativa). Tali controlli vengono svolti dalla Funzione conformità;
- “risk management”, che provvede sia a pianificare le verifiche di conformità da svolgere sulla base dell’informativa fornita dalle altre unità organizzative e riguardante i risultati delle verifiche dei controlli di linea svolti dalle stesse unità (cosiddette verifiche a distanza) sia a pianificare le verifiche presso le unità organizzative (cosiddette verifiche “in loco”), per accertare l’attendibilità dell’informativa ossia il concreto svolgimento dei controlli di linea. La pianificazione dei controlli è effettuata con riferimento ai dati e alle informazioni disponibili in termini di carenze precedentemente rilevate, di reclami presentati e/o di richieste specifiche da parte degli organi amministrativi e di controllo della Banca e/o da parte delle Autorità di Vigilanza. I risultati dei controlli di conformità, unitamente agli interventi proposti, vengono trasferiti dalla suddetta Funzione agli organi aziendali e alla Funzione Revisione Interna;
- i controlli in materia di antiriciclaggio sono controlli di secondo livello. Tali controlli sono svolti da una specifica unità organizzativa che provvede a svolgere la verifica della conformità normativa e operativa del processo antiriciclaggio ossia del sistema per la gestione del rischio di riciclaggio. Pertanto, la suddetta unità effettua, con riferimento al sistema anzidetto, le medesime attività descritte nel punto precedente in ordine ai controlli di conformità dei complessivi processi aziendali;
- i controlli dei rischi di primo e di secondo pilastro ai quali è esposta la Banca sono controlli di secondo livello e vengono svolti dalla Funzione Controllo Rischio, al fine di verificare che i predetti rischi siano stati rilevati, misurati e valutati secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza. Inoltre, la anzidetta Funzione verifica il rispetto dei limiti fissati per i singoli rischi (RAF) dagli organi competenti coerentemente con le strategie assunte per la gestione dei rischi stessi tenendo conto del modello di business aziendale. Infine, la richiamata Funzione formula specifici pareri in merito alle operazioni di maggior rilievo (OMR) da sottoporre alla deliberazione degli organi aziendali competenti;
- l’attività di revisione interna è un controllo di terzo livello. Tale controllo viene svolto da un’unità di controllo, distinta da quella deputata al controllo di conformità e al controllo sulla gestione dei rischi, che verifica l’adeguatezza e l’efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme. Inoltre, la Funzione Revisione Interna verifica, sulla base dei risultati dei controlli di primo livello, l’adeguatezza dei complessivi processi aziendali.

I processi sono, pertanto, oggetto di controllo da parte di una o più Funzioni oppure da parte di uno o più organi aziendali. Le Funzioni di controllo e gli organi aziendali predispongano i loro piani di verifica in maniera coordinata e, in particolare, adottano gli stessi criteri per formulare i giudizi di conformità e di adeguatezza dei processi e dei relativi sistemi sulla base delle risultanze rivenienti dalle verifiche svolte sui processi stessi. In sintesi:

- i) il giudizio di conformità normativa viene articolato in quattro livelli (basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività regolamentate nei processi dei controlli e le attività disciplinate per i medesimi processi dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- ii) il giudizio di conformità operativa viene articolato in quattro livelli (basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività concretamente svolte nei processi di controllo e le attività disciplinate per i medesimi processi dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- iii) il giudizio di adeguatezza viene articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività concretamente svolte nei processi di controllo e negli altri processi aziendali e le attività disciplinate nelle fonti normative interne;
- iv) il giudizio di efficacia dell'unità viene articolato quattro livelli (efficace, parzialmente efficace, in prevalenza inefficace, inefficace) e scaturisce dai giudizi di adeguatezza formulati sui processi di pertinenza delle medesime unità;
- v) il giudizio di efficacia della Funzione viene articolato in quattro livelli (efficace, parzialmente efficace, in prevalenza inefficace, inefficace) e scaturisce dai giudizi formulati per le singole unità che compongono la stessa Funzione.

I risultati dei suddetti controlli vengono trasmessi dalle Funzioni di controllo, con apposite relazioni, direttamente agli organi aziendali, unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuali carenze emerse nello svolgimento dei singoli processi e, quindi, nella gestione dei relativi rischi.

Il descritto modello organizzativo risponde anche a quello disciplinato nel decreto legislativo n. 231/2001 in materia di prevenzione dei reati e di responsabilità amministrativa della Società.

Per l'effettiva attuazione del descritto modello organizzativo, si provvede nel continuo:

- a formare il personale sulle modalità per consentire una concreta e corretta applicazione delle disposizioni di legge e di vigilanza;
- ad utilizzare le necessarie procedure informatiche per supportare lo svolgimento delle attività o dei processi complessi (ad esempio, misurazione dei rischi, redazione del bilancio di esercizio, verifica

- della conformità normativa e operativa dei processi, predisposizione del resoconto ICAAP ecc.), nonché per effettuare le segnalazioni periodiche alla Banca d'Italia e alla Centrale dei Rischi;
- a immettere nel contesto aziendale risorse con elevate professionalità per effettuare i controlli sui processi e, per tale, via assicurare una sana e prudente gestione della Banca.

Lo schema seguente mostra il giudizio complessivo scaturito dalla verifica di conformità relativa al 2023:

Sistema aziendale: singoli sistemi	Giudizio rischio organizzativo conformità operativa: complessive attività svolte
Sistema organizzativo e di governo societario	Basso
Sistema gestionale	Parzialmente Basso
Sistema di misurazione/valutazione dei rischi	Basso
Sistema di autovalutazione	Basso
Sistema dei controlli interni	Basso
Giudizio rischio organizzativo di conformità	Parzialmente Basso

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Preliminarmente si fa presente che in data 14 marzo 2023 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione l'aggiornamento del piano strategico 2022/2025. Gli obiettivi di rischio sono stati predisposti coerentemente a quanto indicato nel suddetto piano sia in ambito RAF sia in ambito ICAAP/ILAAP.

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati dalla Banca è rappresentato da:

- dal rischio di credito;
- dal rischio di controparte;
- dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA);
- dai rischi di mercato, comprendenti il rischio di posizione e di concentrazione calcolati sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e il rischio di cambio;
- dal rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- dal rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- dal rischio di liquidità;
- dal rischio di concentrazione per controparti e geo-settoriale;
- dal rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio informatico;
- rischio climatico/ambientale;
- dal rischio residuo;
- dal rischio strategico;
- dal rischio di reputazione;
- dal rischio di conflitto di interessi;
- dal rischio di riciclaggio.

La Banca non risulta invece esposta in modo significativo:

- al rischio paese (rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche);
- al rischio di trasferimento (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione);
- al rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche).

Di seguito e con riferimento ai rischi ai quali è esposta la Banca sono illustrati i processi per la gestione degli stessi rischi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate nonché le caratteristiche del sistema di “reporting” dei rischi.

1. Rischio di credito

Le fonti del rischio di credito della Banca sono costituite essenzialmente dall'attività di prestito a favore di imprese e di persone fisiche nonché dall'attività di rilascio di garanzie e di impegni ad erogare fondi. In particolare, il rischio di credito è da ricondurre alle:

- attività di rischio per cassa. In tale categoria rilevano principalmente gli impieghi nei confronti di clientela, i rapporti con banche nonché i titoli del portafoglio bancario. Nell'ambito degli impieghi verso clientela, le tipologie di operazioni più rilevanti sono i conti correnti, i mutui ipotecari e quelli chirografari. Per quanto attiene alla composizione degli impieghi per debitori, gli stessi risultano concentrati nei confronti di piccole e medie imprese e di persone fisiche;
- garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi. In tale categoria rilevano: a) le garanzie rilasciate; b) gli impegni a erogare fondi a utilizzo certo e quelli ad utilizzo incerto, ivi comprese le aperture di credito non utilizzate.

Il “processo creditizio” della Banca, disciplinato dall'apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione, si articola nelle seguenti fasi operative:

1. valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido, che è diretta alla verifica dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido e, in particolare, a determinare il livello di rischio dei crediti richiesti sia come rischio economico (probabilità di insolvenza dei richiedenti) sia come rischio finanziario (mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute). Per la valutazione di tali elementi vengono effettuate specifiche analisi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei richiedenti fido, al fine di giudicare il loro grado di affidabilità e decidere, quindi, se accettare o rifiutare le domande di credito. I risultati di tali indagini sono sintetizzate in una relazione di fido che riporta la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la compatibilità fra le singole richieste di affidamento e la politica creditizia assunta dalla Banca;
2. concessione del credito, che è finalizzata ad assumere le decisioni di erogazione del credito richiesto sulla scorta dei poteri attribuiti alle unità competenti dagli organi aziendali. In particolare, la decisione di affidamento è assunta sulla base della proposta formulata nella predetta relazione di fido, previa verifica della sussistenza delle condizioni di affidabilità per l'accoglimento delle richieste di fido;
3. controllo/revisione dei crediti, che ha come obiettivo il controllo periodico andamentale delle posizioni creditizie, al fine di verificare la persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali degli affidati e dei loro garanti. In particolare:
 - vengono determinate le anomalie tecniche registrate da tutte le posizioni creditizie in un predefinito periodo di tempo precedente la data di riferimento di ciascun controllo attraverso il

- confronto fra gli specifici indicatori andamentali rilevati sui singoli crediti e quelli analoghi ritenuti normali dalla Banca;
- nell'ambito dei crediti risultati anomali sono selezionati quelli che presentano un'anomalia tecnica significativa ed importo rilevante oppure importo elevato a prescindere dall'anomalia tecnica;
 - vengono acquisite ulteriori informazioni (ad esempio, i bilanci) sia sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei clienti i cui rapporti hanno evidenziato un andamento tecnico anomalo sia su fatti di stampo prevalentemente amministrativo registrati a carico di tali clienti (ad esempio, revoca di affidamenti da parte della Banca, cessazione di attività commerciale, azioni esecutive promosse da terzi, avvio di atti giudiziari ad iniziativa della Banca, segnalazioni tra crediti in sofferenza, inadempienze probabili, o scaduti e/o sconfinanti provenienti da altri intermediari);
 - i crediti oggetto di esame sono classificati in crediti "non deteriorati" e crediti "deteriorati". Fra i crediti "non deteriorati" vengono ricomprese le posizioni le cui anomalie non sono sufficienti a classificare le posizioni stesse in una delle categorie di crediti "deteriorati" definite dalle disposizioni di vigilanza (esposizioni in sofferenza, inadempienze probabili, scaduti deteriorati);
4. gestione dei crediti deteriorati, che è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre alla normalità i crediti deteriorati rappresentati dalle esposizioni in inadempienza probabile o scadute oppure per il recupero delle esposizioni in sofferenza;
 5. misurazione del rischio di credito, che è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento delle varie controparti e dalle perdite specificamente ad esse ascrivibili nel caso di crediti "deteriorati" (valutazioni specifiche o individuali) o dalle perdite potenziali latenti nel complesso dei crediti "non deteriorati" (valutazioni collettive o di portafoglio).

Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito la Banca nell'ambito del cosiddetto ICAAP/ILAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process") ha adottato, in particolare, il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito" e il "regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito". In base a tali regolamenti il requisito patrimoniale anzidetto viene calcolato secondo la "metodologia standardizzata" contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. Inoltre, la Banca ha adottato il "regolamento di misurazione e valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress" nonché il "regolamento dell'adeguatezza patrimoniale".

Nell'ambito del Resoconto ICAAP/ILAAP, il rischio di credito forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento ossia al 31.12.2023, ma anche in "ottica prospettica" relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2024, e per la fine dell'esercizio successivo, ossia al 31.12.2025 e in "ipotesi di stress".

Le tecniche di riduzione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano prevalentemente nell'acquisizione di garanzie reali su immobili e su strumenti finanziari. Inoltre, la maggior parte delle

esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado) e da garanzia statale.

2. *Rischio di controparte e rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)*

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste su specifiche tipologie di esposizioni, classificate nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, quali:

- strumenti derivati finanziari e creditizi;
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - "Security Financing Transactions");
- operazioni con regolamento a lungo termine ("Long Settlement transactions" - LST).
- Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte la Banca ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di controparte", secondo il quale il predetto requisito è quantificato:
 - per i contratti derivati finanziari e per le operazioni con regolamento a lungo termine, sulla base del "metodo del valore corrente" disciplinato dalle disposizioni di vigilanza, nel quale l'esposizione creditizia dipende dal "fair value" della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari;
 - per le operazioni SFT, sulla base del "metodo standardizzato" secondo la disciplina prevista nell'ambito del rischio di credito.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) configura il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato dei contratti derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio delle controparti. Il requisito patrimoniale su tale rischio viene calcolato secondo il metodo standardizzato.

Attualmente la Banca non risulta esposta ai rischi anzidetti .

3. *Rischi di mercato*

I rischi di mercato riferiscono principalmente agli strumenti finanziari che compongono il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" della Banca. L'esposizione ai rischi di mercato si estrinseca:

- nel rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati. Per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse (rischio di tasso di interesse); per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato;

- nel rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Attualmente la Banca non risulta esposta ai rischi anzidetti.

4. Rischio operativo

Il rischio operativo dipende dalla inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni (ivi compreso il rischio legale).

La Banca ha previsto l'applicazione di un modello organizzativo per fronteggiare il rischio operativo. Il rispetto, da parte delle unità organizzative, dei criteri per la gestione dei rischi operativi e il concreto esercizio delle attività previste per la corretta applicazione di tali criteri consentono di gestire i rischi operativi relativi a frodi e a disfunzioni di procedure e di processi nonché quelli relativi a sanzioni amministrative delle Autorità competenti che, a loro volta, possono essere fonti di altri rischi (in particolare, di quelli cosiddetti reputazionali).

Il sistema organizzativo viene adeguato nel continuo all'evoluzione della normativa esterna e alle esigenze operative e gestionali interne della Banca secondo un apposito procedimento operativo disciplinato nel "regolamento del processo organizzativo" (esame delle normative esterne, individuazione dei processi interessati dalle normative, predisposizione dei criteri per la gestione dei rischi e delle relative attività, predisposizione del regolamento dei processi, approvazione dei regolamenti, diffusione dei regolamenti). La verifica della "compliance normativa", ossia della conformità dei regolamenti dei processi (regole interne) alle disposizioni esterne, e della "compliance operativa", ossia della conformità delle attività effettivamente svolte rispetto a quelle previste dalle disposizioni esterne, si realizza con l'applicazione delle varie tipologie di controlli (controlli di conformità, controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna), che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni descritto in precedenza.

Nel sistema ICAAP/ILAAP la Banca ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio operativo". Secondo tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato con il "metodo base" contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell'indicatore rilevante come definito dalle istruzioni di Vigilanza.

5. **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità si configura come il rischio che la Banca possa non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio. Il rischio di liquidità viene considerato sotto due differenti ma collegate prospettive, che riguardano:

- a) il reperimento di fondi (“funding liquidity risk”), ossia il rischio che la Banca non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di “collateral”, senza incidere sull’operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria);
- b) la presenza di vincoli o di limiti allo smobilizzo di attività finanziarie detenute (“market liquidity risk”), ossia il rischio che la Banca non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a causa dell’insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso).

Il “funding liquidity risk” viene, a sua volta, analizzato distinguendo:

- il “contingency liquidity risk”, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere uno stock di liquidità maggiore di quello stimato come necessario;
- il “mismatch liquidity risk”, ossia il rischio connesso con il differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in bilancio e fuori bilancio.

Il rischio di liquidità si riferisce agli elementi dell’attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) classificati sia nel portafoglio di negoziazione sia nel portafoglio bancario, che determinano o possono determinare entrate ed uscite di cassa caratterizzate da differenti profili temporali.

Il rischio di liquidità è misurato con due differenti orizzonti temporali:

- “a breve termine” (di norma fino ad un anno), al fine di valutare l’adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cosiddetta “liquidità operativa”);
- “a medio-lungo termine” (di norma oltre l’anno), al fine di valutare l’equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cosiddetta “liquidità strutturale”).

Le fonti generatrici del rischio di liquidità sono ricondotte sia a fattori interni riferibili alla stessa Banca (cosiddetti idiosincratici) sia a fattori esterni (cosiddetti sistemici) che non sono sotto il diretto controllo della Banca.

Per identificare i fattori di rischio la Banca svolge le seguenti attività:

- i) analizza la distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- ii) individua le poste che non presentano una specifica scadenza e quindi potenzialmente volatili (poste "a vista e a revoca");
- iii) analizza la "seniority" (rango) degli strumenti finanziari;
- iv) individua gli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio opzioni di rimborso anticipato);
- v) individua gli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

Nel processo ICAAP/ILAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2023, ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2024 e al 31.12.2025) nonché in ipotesi di stress.

I principali indicatori di liquidità sono rappresentati dai seguenti coefficienti:

- ✓ LCR (Rischio di liquidità a breve termine);
- ✓ NSFR (Rischio di liquidità strutturale);
- ✓ Leva finanziaria.

Ai fini del controllo del rischio di liquidità settimanalmente la Banca elabora e trasmette a BI la maturity ladder e le principali scadenze.

Inoltre, la Banca sempre settimanalmente effettuata dei controlli sui limiti inseriti nel Contingency funding plan (riduzione della raccolta, utilizzi dei crediti a revoca, attività finanziarie libere, spread BTP Bund, euribor tre mesi)

Mensilmente, in conformità al Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 monitora il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti ponderati (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%.

Oltre alla gestione della liquidità a breve (verifica della capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti di breve termine (fino a 12 mesi) la Banca persegue l'obiettivo di mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (liquidità strutturale).

Per quanto riguarda la liquidità strutturale la Banca monitora l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* costituito dal rapporto fra fonti di provvista stabili e le attività a medio lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnaletica, che deve essere superiore al 100%.

Inoltre, la Banca monitora l'indicatore della leva finanziaria data dal rapporto dei Fondi propri ed il totale delle attività che deve essere superiore al 3%.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

6. *Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario*

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito, crediti e raccolta).

Nel richiamato sistema ICAAP/ILAAP la Banca ha adottato i regolamenti dei processi per la misurazione dei rischi in ottica attuale prospettica ed in ipotesi di stress.

In particolare, il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse si basa sulla "metodologia standardizzata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare, coerentemente con le indicazioni regolamentari riportate nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia Titolo III, Cap1 allegato C, il sistema semplificato.

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi stabilita dalla Banca (+/- 200 bps) e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Per gestire e misurare il rischio anzidetto secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, il sistema informativo aziendale rileva una serie di elementi che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;

- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile) oppure ancora dei tempi stimati di recupero dei crediti;
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua.

La Banca ha utilizzato *duration* differenziate per le attività e per le passività in base ai rispettivi tassi medi. L'indice di rischio al fattore di tasso di interesse viene fatto pari al rapporto percentuale tra l'esposizione a rischio dell'intero bilancio (stimata in funzione della "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale in cui sono classificate le attività e le passività finanziarie sensibili e di una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato) e i fondi propri della Banca.

Nell'ICAAP/ILAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2023), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2024 e al 31.12.2025) e in ipotesi di stress.

In ipotesi di stress la Banca applica il peggiore tra gli scenari previsti dagli orientamenti EBA (parallel +200 bp, parallel -200 bp, steepener, flattener, short down e short up).

La Banca ai fini dell'assorbimento patrimoniale considera il rischio di tasso relativo alle variazioni di valore economico delle attività e delle passività.

7. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP viene posta particolare attenzione al processo di monitoraggio del rischio di concentrazione, sia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (cosiddetto "single name") sia geo-settoriale.

La Banca ha adottato il "Regolamento del processo di misurazione dei rischi in ottica attuale" nel quale sono disciplinate anche le modalità per la misurazione dei rischi di concentrazione per singole controparti e geo-settoriale.

Il rischio di concentrazione "single name" è misurato sulla scorta della metodologia semplificata contemplata nelle disposizioni di vigilanza in materia. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno sul rischio di concentrazione "single name" attraverso il prodotto tra il cosiddetto "indice di Herfindahl", che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni verso le imprese, la "costante di proporzionalità" determinata in funzione della PD ("Probability of Default") e l'esposizione corrente riferita alle sole controparti "corporate". La Banca monitora anche le cosiddette "grandi esposizioni" e comunque tutte quelle posizioni che, per la loro entità, possono incidere in maniera significativa sulla solidità patrimoniale della Banca stessa, anche ai fini del rispetto dei limiti prudenziali.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale viene misurato sulla base di una metodologia interna coerente con le linee guida sviluppate in sede ABI dal Gruppo di Lavoro interbancario sul "secondo pilastro". Tale metodologia si basa:

- sulla "rilevazione delle esposizioni" e il raggruppamento delle stesse in base sia alle aree geografiche di appartenenza ("Macro Aree" o portafogli settoriali) specificatamente individuate (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole) e ai settori economici a livello nazionale e separatamente per ciascuna "Macro Area";
- sulla "individuazione dell'area geografica prevalente", che riguarda la preliminare determinazione di una soglia critica;
- sul "calcolo del capitale interno", per il quale occorre determinare l'indice di concentrazione settoriale HS (parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio considerato), il coefficiente di ricarico (che si basa sul confronto tra il grado di concentrazione settoriale del portafoglio nazionale o per macro aree della Banca e quello determinato sui portafogli "benchmark" ricavati sulla base degli impieghi per cassa verso clientela del complessivo sistema bancario) e, infine, il capitale interno (prodotto tra l'eccedenza sull'unità del coefficiente di ricarico relativo al portafoglio nazionale e il valore del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito).

Nel processo ICAAP/ILAAP il rischio di concentrazione per controparti e quello geo-settoriale sono misurati in ottica attuale, in ottica prospettica e in ipotesi di stress.

8. Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva costituisce il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al piano industriale che potrebbero anche comportare la vendita in perdita di attività.

Il controllo di tale indicatore è volto ad evitare che la Banca assume un rischio di leva finanziaria eccessiva. la Funzione "Risk Management" monitora, con frequenza trimestrale, l'indicatore "leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR, calcolato come il rapporto percentuale tra il "capitale di classe 1" e l'esposizione complessiva costituita:

- dalle attività per cassa ricomprese nel portafoglio bancario e da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, entrambe rilevate al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito ed escludendo le attività dedotte dai fondi propri;
- dalle esposizioni fuori bilancio, rappresentate dagli strumenti derivati, dalle operazioni SFT (pronti contro termine e riporti attivi e passivi). Le attività fuori bilancio costituite dalle garanzie e dagli impegni sono rilevate al valore nominale al netto delle rettifiche di valore, ma prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio (le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore di conversione creditizia del 10%, così come stabilito dal regolamento CRR).

9. Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca e, in particolare, le garanzie immobiliari. In tale contesto rileva anche il rischio di riduzione del valore degli immobili ricevuti a garanzia degli impieghi causata da un andamento sfavorevole del mercato immobiliare

Il rischio residuo viene valutato mediante il confronto fra le attività effettivamente svolte nel processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e quelle previste dalle relative disposizioni esterne. Viene inoltre valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito in termini di riduzione del requisito patrimoniale sul rischio di credito ottenuta grazie al loro utilizzo, distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologie di esposizioni coperte.

10. Rischio strategico

Il rischio strategico consiste nel rischio di incorrere in errori nella definizione delle previsioni dei rischi misurabili e del capitale complessivo e nel loro controllo in termini di confronto fra risultati attesi e risultati conseguiti e, quindi, nel rischio di adottare iniziative correttive non adeguate e non consapevoli.

Viene valutato con riferimento sia alla conformità normativa delle regole interne del processo strategico alle regole esterne e alle esigenze operative e gestionali interne sia alla conformità operativa (conformità delle attività effettivamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne).

Considerata l'impossibilità di quantificare detto rischio, la valutazione dello stesso si realizza attraverso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico della Banca.

11. *Rischio reputazionale*

Il rischio di reputazione configura il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori e delle Autorità di Vigilanza.

Viene valutato con riferimento sia alla conformità normativa delle regole interne dei processi alle regole esterne sia alla conformità operativa (conformità delle attività effettivamente svolte nei processi rispetto a quelle previste dalle regole interne).

La valutazione del rischio di reputazione si basa sulla metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa e operativa dei complessivi processi aziendali.

12. *Rischio di conflitto di interessi*

Il rischio di conflitto di interesse consiste nel rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e soci.

Il suddetto rischio viene valutato con riferimento sia alla conformità alle disposizioni esterne delle regole interne del "processo dei soggetti collegati" sia alla conformità operativa delle attività effettivamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne. Viene inoltre periodicamente controllato il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalle disposizioni in materia di soggetti collegati.

13. *Rischio di riciclaggio*

Il rischio di riciclaggio è da intendersi come il rischio che prodotti o servizi offerti dalla Banca nonché la Banca stessa, in maniera inconsapevole siano utilizzati per finalità criminali di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo.

Il suddetto rischio viene valutato con riferimento sia alla conformità alle disposizioni esterne delle regole interne del “processo antiriciclaggio” sia alla conformità operativa delle attività effettivamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne.

Inoltre, per l'individuazione e per l'attribuzione del giudizio del rischio di riciclaggio al quale è esposta la Banca, sono stati esaminati, per le principali linee di business, i seguenti aspetti: operazioni anomale o non tracciabili, i canali di distribuzione, operatività in contante, movimenti esteri, clientela classificata a rischio elevato.

Per il monitoraggio del rischio di riciclaggio la Banca ha emanato un regolamento interno, una policy aziendale e ha internalizzato la Funzione. A seguito dell'autovalutazione del rischio di riciclaggio relativa al 2023, il Rischio Inerente è risultato Medio-Alto, la vulnerabilità è risultata poco significativa e pertanto il rischio Residuo è risultato basso.

14. Rischio informatico e Cyber/IT

Il sistema informatico della Banca è esternalizzato alla società, Allitude S.p.A; la valutazione relativa al rischio informatico viene effettuata tenendo in considerazione le risultanze riportate nel rapporto sintetico sulla situazione di rischio informatico predisposto dall'outsourcer.

Il Rischio, valutato in relazione ad uno scenario informatico, è funzione della probabilità di accadimento delle minacce che appartengono a tale scenario e del valore di impatto della stessa sul servizio ICT considerato.

Il modello associa al concetto di impatto, una valutazione qualitativa del valore che un servizio ICT ha per il business e al concetto di probabilità una valutazione quali-quantitativa della frequenza di successo delle minacce appartenenti ad uno scenario di rischio. La misurazione dei rischi pertanto è ottenuta tramite una funzione che considera la frequenza potenziale delle minacce cui è sottoposto il servizio ICT, le vulnerabilità/controlli applicabili a quest'ultima e il valore del servizio ICT. La suscettibilità rappresenta l'esposizione alle minacce. Il Rischio del Servizio è specifico per ogni scenario. Tale valutazione, però, ha significati diversi a seconda delle condizioni e del momento temporale in cui si applica il calcolo del rischio. Il rischio inerente è definito come il rischio connesso al Servizio ICT a prescindere dal livello di controllo presente nello stesso. Il rischio potenziale rappresenta quindi la possibilità che una minaccia sfrutti una vulnerabilità di un asset e provochi un danno a prescindere da quali specifiche misure di protezione l'azienda abbia implementato. Il rischio potenziale di un servizio ICT è valutato considerando, per ciascuna categoria di vulnerabilità, un contributo pari al massimo possibile.

Il **rischio residuo effettivo** rappresenta, invece, il rischio ICT di un Servizio ICT misurato in un determinato istante temporale e considerando i presidi di controllo implementati al momento dell'analisi dei rischi. Tale valore si determina, in generale, sulla base della relazione tra l'entità del rischio potenziale e la valutazione dei controlli che Allitude ha definito per il contenimento delle vulnerabilità riscontrate e, in definitiva, per la mitigazione del rischio stesso prima dell'applicazione del piano di trattamento. Il rischio effettivo considera la presenza di presidi di controllo che vanno a mitigare le vulnerabilità che altrimenti potrebbero essere sfruttate dalle minacce.

Il giudizio di rischio è attribuito su quattro livelli, Basso, Medio Basso, Medio Alto, Alto.

Dal report fornito da Allitude emerge un Rischio Residuo Medio Basso per il 2023.

L'obiettivo di rischio definito da Allitude per il 2024 è un rischio Medio Basso

Il 40° aggiornamento della circolare 285 ha introdotto, novità normative in materia di sistema informatico prevedendo l'istituzione da parte delle banche di una specifica funzione di controllo di II livello responsabile del monitoraggio e dei controlli dei rischi ITC e di sicurezza nonché novità in materia di continuità operativa prevedendo la predisposizione del piano con cadenza annuale.

Alla luce di quanto riportato, la banca ha esternalizzato le attività di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza ad una società specializzata YOROI SRL con sub-esternalizzazione alla società CORVALLIS SRL facente parte del medesimo gruppo.

La stessa funzione con riferimento al 2023 ha svolto una valutazione del rischio ICT perimetro "interno Banca" da cui è emerso un rischio complessivo medio. Per le carenze rilevate la funzione ha proposto un *remediation plan*.

15. Rischio ESG

Il rischio ESG (Environmental, Social and Governance), viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante dall'impatto diretto o indiretto di eventi collegati a fattori ambientali (con particolare attenzione a quelli connessi al fenomeno del cambiamento climatico), sociali e di governance. Tale tipologia di rischi risultano trasversali rispetto a tutte le altre categorie di rischio "tradizionali" dell'attività della Banca.

A livello europeo, il piano d'azione per il finanziamento della crescita sostenibile pone particolare enfasi sull'importanza sistemica del settore bancario/finanziario nel consentire la transizione verso un sistema a basse emissioni di carbonio ed una economia resiliente al clima.

La Banca è consapevole dell'importanza di identificare, valutare, prevenire e ridurre potenziali rischi anche di natura non finanziaria, ovvero i rischi socio-ambientali generati e subito riconducibili alle seguenti dimensioni:

- **Rischio ambientale:** può nascere dalle decisioni in materia ambientale della Banca o dalle esposizioni della Banca verso controparti che possono essere influenzate negativamente dalle scelte in tale ambito. Il rischio ambientale presenta le seguenti particolari declinazioni:

- ✓ Rischi ambientali non climatici, ricomprendono il rischio per un ente di incorrere in una perdita finanziaria, direttamente o indirettamente, a fronte di danni provocati all'ambiente nello svolgimento della propria attività economica.
- ✓ Rischio climatico di transizione, che rappresenta il rischio per un ente di incorrere in una perdita finanziaria, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale

situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Rischio climatico fisico, ovvero il rischio per un ente di subire un impatto finanziario negativo a causa dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima.

- **Rischio sociale**: legato agli aspetti relazionali con la clientela e più in generale con la comunità, con particolare riguardo allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, verso cui la Banca vuole essere un interlocutore attendibile e autorevole mediante una condotta integra e rigorosa, attenta alle esigenze dei propri stakeholder, finalizzata al mantenimento di una redditività-solidità ispirata alle tematiche di sostenibilità e per questo duratura nel tempo, per creare valore condiviso con cui contribuire al benessere e al progresso della comunità stessa. Rischio legato anche alla concessione di finanziamenti, agli investimenti e ai rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità sociale, alla possibilità di offrire prodotti o servizi finanziari non adeguati in funzione dell'evoluzione del contesto socioeconomico o normativo, ecc.

Rischio attinente al personale: correlato alla gestione dei collaboratori e soggetti assimilati, incluse le azioni poste in essere a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per garantire la parità di genere, l'attuazione di specifici programmi di attrazione dei talenti, la limitazione di situazioni di inadeguatezza dei profili professionali, prevenire la perdita di figure chiave, come anche le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali, correlato anche alla concessione di finanziamenti, agli investimenti e ai rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità nella gestione del personale;

Rischio di mancato rispetto dei diritti umani: relativo appunto al mancato rispetto dei diritti umani, tra cui i diritti dei lavoratori, e/o relativo ad atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori, per effetto anche della concessione di finanziamenti, degli investimenti e dei rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità legati al rispetto dei diritti umani. Si considera in questo ambito anche il rischio di violazione dei dati personali per cui occorre prevenire l'utilizzo illecito dei dati forniti dalle diverse categorie di interessati adottando idonee soluzioni tecniche e organizzative per la protezione degli stessi;

Rischio di governance: connesso alle decisioni e alle politiche assunte dalla Banca in tema di governo/gestione della stessa, oppure dalle esposizioni della Banca verso controparti che possono essere influenzate negativamente dagli assetti/scelte di governance delle stesse controparti, compresa l'inclusione dei fattori ESG nelle loro politiche e procedure di governance. Ad esempio, un codice di condotta inadeguato o una mancata azione contro il riciclaggio di denaro possono ostacolare la capacità di generare rendimenti positivi e innescare rischi di tipo reputazionale. Inoltre, qualora una società dovesse adottare e pubblicare un codice di condotta poco chiaro ed efficace, i clienti e gli investitori potrebbero perdere fiducia nella società compromettendo la sua capacità di condurre affari nel lungo termine.

L'attività di analisi della Banca si è focalizzata coerentemente con le linee guida di Banca d'Italia sui rischi climatici ed ambientali, ossia sulla componente ambientale. È stata svolta un'attività di assessment della materialità con approccio quali/quantitativo finalizzato a identificare, valutando gli impatti dei rischi ESG in relazione ai rischi "tradizionali" della Banca, mappando anche i canali di trasmissione dei vari fattori di rischio analizzati. A fronte di attività di assessment è stato possibile predisporre una heatmap che fornisce una rappresentazione grafica della materialità dei rischi ESG in relazione ai rischi tradizionali.

Alla luce di quanto sopra riportato ed in linea con le richieste della Banca d'Italia, la Banca:

- (i) ha innanzitutto costituito al proprio interno il Comitato ESG con relativo regolamento per seguire tutti gli aspetti legati alle tematiche su tali tipologie di rischi;
- (ii) ha predisposto il proprio Piano di iniziative ESG 2023 - 2025 per la gestione di un progressivo adeguamento alle "Aspettative della Vigilanza";
- (iii) ha definito la "Policy in materia di sostenibilità ESG" contenente appunto le linee guida in materia di sostenibilità al fine di garantire l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali e favorire lo sviluppo sostenibile.

Altra tappa verso l'obiettivo della corretta misurazione, gestione e rappresentazione dei rischi ESG, è stata quella di aver stipulato un accordo di collaborazione con un provider esterno specializzato, al fine di ottenere lo scoring ESG sui clienti in portafoglio sia a livello settoriale sia a livello anche di singolo debitore, con l'intento di quantificare l'esposizione individuale delle imprese prenditrici alle fonti di rischio connesse ai fattori ambientali e climatici, sia fisici e sia di transizione, da integrare con il nostro sistema informatico. Una volta che lo score ESG sarà inglobato nel sistema informatico, lo score sintetico sarà assegnato in modo automatico. Al momento il provider sulla base dei dati anagrafici da noi forniti ha sviluppato una serie di indicatori e sulla base dei codici Ateco e delle informazioni disponibili ha determinato il rischio fisico, le emissioni di CO2, il rischio di transizione ed ha attribuito un rating ad ogni ambito di rischiosità ed un rating complessivo ESG.

Valutazione e misurazione dei rischi

La tabella che segue mostra il giudizio sui sistemi di misurazione e valutazione dei rischi al 2023:

Sistema di misurazione/valutazione dei rischi: processi	Giudizio rischio
Processo di misurazione del rischio di credito	Basso
Processo di misurazione del rischio di controparte	Basso
Processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito	Basso
Processo di misurazione dei rischi di mercato	Basso
Processo di misurazione del rischio operativo	Basso
Processo di misurazione del rischio concentrazione per singole controparti	Basso
Processo di misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale	Basso
Processo di misurazione del rischio di tasso di interesse strutturale	Basso
Processo di misurazione del rischio di liquidità a breve termine (LCR)	Basso
Processo di misurazione del rischio di liquidità strutturale (NSFR)	Basso
Processo per la misurazione della leva finanziaria eccessiva	Basso
Processo di valutazione del rischio strategico	Basso
Processo di valutazione rischio di riciclaggio	Basso
Processo di valutazione rischio di conflitto di interessi	Basso
Processo di valutazione rischio residuo	Basso
Processo di misurazione dei rischi ESG	Medio
Processo di misurazione dei rischi ICT Perimetro Centro Elaborazioni dati (Allitude SpA)	Medio/Basso
Processo di misurazione dei rischi ICT Perimetro Banca	Medio
Giudizio complessivo	Basso

La tabella seguente include i valori dei rischi misurati e il calcolo dei relativi coefficienti (Cet1 ratio, Tier 1 ratio, Total capital ratio).

RISCHI MISURABILI	2023
Capitale interno (rischi di primo pilastro)	6.990
Rischio di credito e di controparte	5.586
Rischio di mercato e di regolamento	-
Rischio operativo	1.404
Capitale interno (rischi di secondo pilastro)	1.487
Rischio di concentrazione per controparti	707
Rischio di tasso di interesse	534
Rischio di concentrazione geo settoriale	246
Capitale interno complessivo	8.478

FONDI PROPRI	22.400
Capitale primario di classe 1	22.400
Capitale aggiuntivo di classe 1	22.400
Capitale di classe 2	-
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
CET 1 capital ratio	25,64%
Tier 1 capital ratio	25,64%
Total capital ratio	25,64%
Coefficienti patrimoniali obbligatori (comprensivo della capital guidance)	
CET 1 capital ratio	11,24%
Tier 1 capital ratio	13,08%
Total capital ratio	15,52%
Giudizi qualitativi coefficienti patrimoniali	
Giudizio sul CET 1 capital ratio	Adeguato
Giudizio sul Tier 1 capital ratio	Adeguato
Giudizio sul Total capital ratio	Adeguato
Valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri rispetto al RAF	
TCR	25,64%
Risk capacity	15,52%
Risk Tolerance	18,02%
Risk Appetite	23,35%
Giudizio qualitativo TCR rispetto alla Risk Tolerance	Adeguato
ECCEDENZIA FONDI PROPRI	
Ecceденza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori	15.410
Ecceденza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali regolamentari	13.923
Ecceденza Fondi Propri rispetto ai requisiti regolamentari + riserva conservazione	11.738
Ecceденza/deficienza del TC rispetto all'TSCR 9,77%	13.863
Ecceденza/deficienza del TC rispetto all'OCR 12,27%	11.679
Ecceденza/deficienza del TC rispetto alla Capital guidance ex 15,52%	8.839

o o o o o

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili (politica dei rischi coerente con il modello di "business", assunzione dei rischi nei limiti predeterminati, misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, controllo dei rischi).

Come emerge da quanto innanzi descritto in merito al complessivo sistema di gestione del rischio, si dichiara che:

1. sono risultate adeguate le misure di gestione dei rischi della banca in quanto in linea con il profilo e la strategia della banca stessa;
2. il profilo di rischio complessivo della banca è stato associato alle strategie della stessa banca come emerge dai riferimenti di cui innanzi al riguardo forniti;
3. l'adeguatezza delle misure di rischio e il profilo di rischio complessivo della banca di cui ai precedenti punti 1) e 2), sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione, al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica e di gestione, in assenza di un amministratore delegato, di poteri di gestione delegati al comitato esecutivo ed in presenza del Direttore Generale quale partecipante alla funzione di gestione.

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Banca prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di 1° e 2° pilastro anche in ottica prospettica ed in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP/ILAAP.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi. Quest'ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli organi aziendali. L'analisi della rischiosità predisposta trimestralmente dalla funzione controllo rischi riporta le misurazioni di primo e secondo pilastro, un'analisi sul rischio di liquidità, una valutazione dei rischi non misurabili nonché il confronto tra i rischi assunti nel periodo di riferimento rispetto agli obiettivi di rischio stabiliti in sede di RAF.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress in occasione della predisposizione del resoconto ICAAP/ILAAP, sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Banca e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei suddetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Banca fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

La definizione dei vari scenari di stress richiede preliminarmente di individuare i fattori che - nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi - possono subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio. Benché l'individuazione dei suddetti fattori rimanga valida nel tempo in quanto legata alla specifica metodologia seguita nella misurazione di ciascun rischio, la determinazione quantitativa dei fattori medesimi viene aggiornata periodicamente alla luce delle eventuali variazioni che si verificano sia nel contesto esterno in cui opera la Banca sia nella sua attività.

Le metodologie adottate per effettuare la misurazione e l'autovalutazione in situazioni di stress sono disciplinate dal "regolamento del processo di misurazione dei rischi in ipotesi di stress", che definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione in ipotesi di stress dei singoli capitali interni:

- 1) "misurazione dei rischi di credito e di controparte in ipotesi di stress". Si ipotizza che:
 - una quota percentuale del valore complessivo dei portafogli "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili" ed "esposizioni verso imprese e altri soggetti" possa deteriorarsi in misura tale da dover essere riclassificata nel portafoglio delle "esposizioni in stato di default", causando un incremento della perdita attesa e della perdita inattesa;
- 2) "misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (o "single name") in ipotesi di stress". Si ipotizza una maggiore rischiosità dell'insieme delle esposizioni verso "imprese" attraverso la rideterminazione della costante di proporzionalità (dipendente dalla Probabilità di *Default*) e dell'indice di Herfindahl;
- 3) "misurazione del rischio geo-settoriale in ipotesi di stress", ipotizzando un aumento dell'Indice di concentrazione HS e considerando il valore ponderato delle attività in ipotesi di stress utilizzate per il calcolo del rischio di credito in ipotesi di stress;
- 4) "misurazione del rischio operativo in ipotesi di stress". Ricalcolo del margine di interesse a seguito dello stress relativo al rischio di tasso sul margine di interesse in base a quanto riportato nella circolare 285/2013 (allegato C Bis);
- 5) "misurazione del rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario in ipotesi di stress". Applicazione del peggiore tra i sei scenari avversi suggeriti dall'EBA.

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca Popolare Commerciale risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale, consultabile al link www.popves.it.

Numero complessivo dei Consiglieri

L'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2023 ha deliberato il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2023 - 2026 riducendo il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione da 9 a 7, subordinando la stessa delibera alla condizione sospensiva del rigetto definitivo del Ricorso al Tribunale delle Imprese presentato da un consigliere uscente ed un socio avverso l'esclusione di una lista di candidati alle cariche sociali.

Con provvedimento emesso in data 8 novembre 2023 e comunicato il successivo 20 novembre 2023. Il Tribunale di Napoli – Sezione Specializzata in materia di Imprese – ha definitivamente rigettato il ricorso ex art 700 c.p.c. presentato dai due candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione.

Per effetto della sentenza emessa dal Tribunale di Napoli, la delibera di cui sopra è diventata esecutiva ed i nuovi Organi sociali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) si sono insediati in data 20.11.2023.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione risulta composto da sette Consiglieri di cui due donne.

Collegio Sindacale

La stessa Assemblea ordinaria dei Soci del 30 aprile 2023 ha nominato tre Sindaci effettivi di cui una donna e due supplenti di cui una donna, in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza e ha designato il Presidente del Collegio Sindacale.

Incarichi degli esponenti aziendali

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale al **31/12/2023** con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Nominativo	Carica	Numero di incarichi in altre società o enti diverse dalla Banca Popolare Commerciale spa	Tipologia degli incarichi in altre società o enti
COLUCCI GIOVANNI	Presidente	4	Revisore legale dei conti (3) e sindaco supplente (1)
AMBROSIO LUIGI	Vice Presidente Consigliere	7	Consigliere di amministrazione 2 Amministratore delegato 5
CARILLO MARIA ROSARIA	Consigliere	0	
CARILLO PASQUALE	Consigliere	3	Amministratore Unico (2) e Consigliere di amministrazione (1)
SALVATI NICOLA	Consigliere	1	Tesoriere Partito Democratico della Regione Campania
MARTINOLI MARZIA LAURA	Consigliere	0	
SARMINIO ERNESTO	Consigliere	4	Amministratore

Nominativo	Carica	Numero di incarichi in altre società o enti	Tipologia degli incarichi in altre società o enti
VIRZO ALFREDO	Presidente	1	Sindaco Effettivo
GIORDANO ANTONIO	Sindaco Effettivo	12	Amministratore (9) Sindaco effettivo (3)
RAGANELLI BIANCAMARIA	Sindaco Effettivo	5	Presidente Cda (1), Sindaco effettivo (3), Sindaco supplente (1)
BIFULCO ROSARIO	Sindaco Supplente	3	Presidente del Collegio sindacale (1), Sindaco effettivo (1) e Revisore Unico (1)

La politica di ingaggio seguita per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione

La nomina del Consiglio di Amministrazione - è demandata dallo Statuto all'Assemblea dei Soci. Le disposizioni di Vigilanza sul governo societario nelle banche disciplinano il procedimento da assumere dagli Organi aziendali in merito alla nomina in parola.

In sintesi, per la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione oppure per la cooptazione degli stessi componenti, il Consiglio di Amministrazione in carica:

- identifica preventivamente la propria composizione quali – quantitativa ottimale, definendo le professionalità che i singoli componenti devono possedere , ovvero le conoscenze tecniche necessarie per svolgere il ruolo agli stessi assegnato. Secondo le disposizioni di vigilanza in materia di governo societario e al decreto del MEF 23/11/2020 n° 169, i soggetti candidati a svolgere il ruolo di Consigliere di Amministrazione – anche alla luce dell'esperienza acquisita nell'attività di gestione di banche, SGR, compagnie di assicurazione o società quotate in un mercato regolamentato, anche estero, con caratteristiche operative e dimensionali simili alla Banca di riferimento – devono, comunque, possedere adeguate conoscenze e competenze in materia di governo societario.

Per quanto riguarda, invece, i profili qualitativi, la normativa di riferimento menzionata sopra richiede che i membri del Consiglio di Amministrazione:

- siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alla loro carica;
- siano dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni all'organo, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca;
- garantiscano la presenza di competenze diffuse e opportunamente diversificate, di modo che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca;
- dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico; e
- indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti, e operino con autonomia di giudizio.

I membri del Consiglio di Amministrazione devono rispettare i requisiti di onorabilità, i criteri di correttezza, e professionalità indicati nel DM 169/2020, nonché quanto indicato nel regolamento della composizione quali – quantitativa ottimale del CdA.

In riferimento ai requisiti di **professionalità**, in conformità a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto MEF, possono assumere la carica di:

- consigliere con incarichi esecutivi: i soggetti che abbiano maturato un'esperienza professionale idonea attraverso l'esercizio, per almeno un triennio nel corso dei 20 anni precedenti, anche alternativamente, di:

a. attività di amministrazione o di controllo o i compiti direttivi svolti nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;

b. attività di amministrazione o di controllo o i compiti direttivi svolti presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della Banca;

- consigliere con incarichi non esecutivi: i soggetti che soddisfano i requisiti di cui al punto precedente oppure abbiano maturato un'esperienza professionale idonea attraverso l'esercizio, per almeno un triennio nel corso dei 20 anni precedenti, anche alternativamente, di:

a. attività professionale, svolta in via continuativa e rilevante, in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionale all'attività della Banca;

b. attività d'insegnamento universitario (quale docente di prima o seconda fascia) in materie giuridiche o economiche o altre materie comunque funzionali all'attività del settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;

c. funzioni direttive (dirigenziali o di vertice, comunque denominate) presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo, di dimensione e complessità comparabile a quella della Banca;

- Presidente del Consiglio di Amministrazione – esponente non esecutivo : i soggetti che abbiano maturato un'esperienza professionale idonea attraverso l'esercizio, per almeno un quinquennio nel corso dei 20 anni precedenti, anche alternativamente, di una o più delle attività di cui ai punti precedenti;

- Amministratore Delegato/Direttore Generale: i soggetti che abbiano una specifica esperienza in materia creditizia, finanziaria, mobiliare o assicurativa, maturata attraverso attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi per almeno un quinquennio nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo, oppure

in società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della Banca.

Competenze

Tutti gli amministratori della Banca devono possedere un livello base di conoscenze tecniche che li renda idonei ad assumere l'incarico loro assegnato, tenuto conto dei compiti inerenti al ruolo ricoperto e delle caratteristiche, dimensionali ed operative, della Banca stessa.

A tal fine, fermo restando il rispetto dei requisiti di professionalità di cui sopra, sono prese in considerazione la conoscenza teorica – acquisita attraverso gli studi e la formazione – e l'esperienza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso.

In particolare, possono assumere la carica di amministratore coloro che risultano in possesso di una conoscenza teorica o esperienza pratica in più di uno dei seguenti ambiti:

- a. mercati finanziari;
- b. regolamentazione nel settore bancario e/o finanziario;
- c. indirizzi e programmazione strategica;
- d. assetti organizzativi e di governo societari;
- e. gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio della Banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi) 8;
- f. sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;
- g. informativa contabile e finanziaria;
- h. tecnologia informatica.

Il Consiglio di Amministrazione analizza se la conoscenza teorica e l'esperienza possedute negli ambiti di cui sopra sono idonee rispetto a:

- i compiti inerenti al ruolo ricoperto dall'amministratore e alle eventuali deleghe o attribuzioni specifiche, ivi inclusa la partecipazione ai comitati interni; e
- alle caratteristiche della Banca, in termini, tra l'altro, di dimensioni, complessità, tipologia delle attività svolte e dei rischi connessi, mercati di riferimento in cui opera.

Per l'incarico del Presidente del Consiglio di Amministrazione è valutata anche l'esperienza maturata nel coordinamento, indirizzo o gestione di risorse umane tale da assicurare un efficace svolgimento delle sue funzioni di coordinamento e indirizzo dei lavori del consiglio stesso, di promozione del suo adeguato funzionamento, anche in termini di circolazione delle informazioni, efficacia del confronto e stimolo alla dialettica interna, nonché di adeguata composizione complessiva dell'organo.

La valutazione di cui sopra può essere omessa qualora gli amministratori risultino in possesso dei requisiti di professionalità elencati al paragrafo 5.3 del Regolamento per una durata almeno pari a quella di cui allo schema seguente. Presidente del CdA	10 anni (maturati negli ultimi 13)
Amministratore Delegato/Direttore Generale che hanno svolto attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo	10 anni (maturati negli ultimi 13)
Amministratori esecutivi che hanno svolto attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo	5 anni (maturati negli ultimi 8)

Amministratori non esecutivi che hanno svolto attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi: a) nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo; b) presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della Banca	3 anni (maturati negli ultimi 6)
Altri Amministratori non esecutivi	5 anni (maturati negli ultimi 8)

Il Consiglio di Amministrazione, in linea con le raccomandazioni di Banca d'Italia indirizzate alle *less significant institutions*, accerta che le conoscenze e/o esperienze dei propri componenti siano sufficientemente diversificate tali da rispettare le soglie minime stabilite nel seguito:

- tra il 70% e l'80% dei componenti dell'organo (a seconda del numero totale dei membri) aventi conoscenze e/o esperienze in uno o più degli ambiti di cui alle lett. a. e b.;
- tra il 40% e il 45% dei componenti dell'organo (a seconda del numero totale dei membri) aventi conoscenze e/o esperienze in uno o più degli ambiti di cui alle lett. c. e d.;
- tra il 40% e il 45% dei componenti dell'organo (a seconda del numero totale dei membri) aventi conoscenze e/o esperienze in uno o più degli ambiti di cui alle lett. e. e f.;
- tra il 10% e il 20% dei componenti dell'organo (a seconda del numero totale dei membri) aventi conoscenze e/o esperienze nell'ambito di cui alla lett. g.;
- tra il 10% e il 20% dei componenti dell'organo (a seconda del numero totale dei membri) aventi conoscenze e/o esperienze nell'ambito di cui alla lett. h.

Ferme restando le percentuali sopra richiamate, la Banca accerta che all'interno del Consiglio di Amministrazione sia comunque garantita la presenza di tutte le competenze di cui ai punti da "a." ad "h." riportati sopra.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene il criterio di competenza non soddisfatto quando le informazioni acquisite in ordine alla conoscenza teorica e all'esperienza pratica delineano un quadro grave, preciso e concordante sull'inidoneità dell'amministratore a ricoprire l'incarico. Tuttavia, in caso di specifiche e limitate carenze, il Consiglio di Amministrazione può decidere di adottare determinate misure al fine di colmarle .

La valutazione di idoneità dei singoli amministratori e del Consiglio di Amministrazione nel suo complesso viene svolta sia all'atto della nomina, sia in caso di eventi sopravvenuti che possano incidere sulla situazione dell'esponente o sulla composizione collettiva dell'organo, nonché periodicamente in sede di autovalutazione

annuale. Tale analisi viene svolta dal Consiglio di Amministrazione in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285, dal Decreto MEF e dalle Disposizioni sull'idoneità.

In particolare, tale valutazione viene condotta anche avvalendosi del questionario di verifica dei requisiti appositamente fornito da Banca d'Italia, della documentazione fornita contestualmente al deposito delle liste di candidati, in caso di rinnovo dell'organo amministrativo, nonché di ogni altra informazione rilevante disponibile.

In occasione dei rinnovi successivi alla prima nomina e fatto salvo quanto richiesto dalla Circolare 285 in sede di autovalutazione annuale degli organi sociali della Banca, non è necessaria una nuova verifica salvo il ricorrere di eventi sopravvenuti che presentino le caratteristiche indicate sopra.

Il Consiglio di Amministrazione redige il verbale della riunione in cui verifica l'idoneità degli amministratori e dell'organo amministrativo fornendo puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate, nonché delle motivazioni in base alle quali ritiene idoneo l'esponente e l'intero organo. Nel caso in cui riscontri difetti di idoneità che possono essere colmati attraverso specifiche misure, il verbale indica inoltre quali di esse sono state adottate e specifica le ragioni per le quali, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, esse sono sufficienti ad assicurare il rispetto dei requisiti e dei criteri di cui al presente Regolamento.

La valutazione è condotta partitamente per ciascuno degli esponenti e con l'astensione dell'esponente di volta in volta interessato, entro 30 giorni dalla nomina. Entro il medesimo termine, ove ne ricorrano i presupposti, il Consiglio di Amministrazione dichiara la decadenza dall'ufficio del componente o adotta, ove consentito, le eventuali misure correttive. In ogni caso, a seguito della dichiarazione di decadenza vanno tempestivamente avviate le opportune iniziative per il reintegro dell'organo incompleto.

Copia del verbale della riunione contenente i risultati delle suddette analisi viene trasmessa a Banca d'Italia entro 30 giorni dal compimento della valutazione stessa, al fine di consentire all'Autorità di Vigilanza di svolgere le opportune analisi. Inoltre, le valutazioni del Consiglio di Amministrazione, accompagnate dal parere degli amministratori indipendenti, in merito alla corrispondenza tra la composizione effettiva e quella ottimale del *board* vengono rese note all'Assemblea dei Soci della Banca per consentire di adottare le opportune misure in tempo utile rispetto alla prima assemblea di approvazione del bilancio successiva al rinnovo integrale dell'organo o della maggioranza dei suoi componenti.

Ai fini dello svolgimento delle attività qui considerate, il Consiglio di Amministrazione si avvale della collaborazione della Funzione *Compliance* e della Segreteria Generale.

Conoscenze ed esperienze possedute dai componenti del Consiglio di Amministrazione

Come risulta dai verbali delle sedute del Consiglio di Amministrazione, i componenti dello stesso Consiglio - sono in possesso dei requisiti di professionalità e delle conoscenze tali da consentire agli stessi di svolgere i propri compiti e, per tale via, assicurare la funzionalità dello stesso Consiglio relativamente alle prassi operative da seguire (procedure di convocazione, periodicità delle riunioni, partecipazione). In definitiva, le professionalità richieste ai singoli Consiglieri devono essere in grado di assicurare un'azione del Consiglio di Amministrazione effettiva e tempestiva.

Di seguito le competenze ed esperienze possedute dai componenti dell'Organo amministrativo e Controllo in carica al 31/12/2023:

CARICA	NOMINATIVO	DATA CARICA	TITOLO DI STUDIO	ABILITAZIONI	CORSI DI SPECIALIZZAZIONE	COMPETENZE	ESPERIENZE LAVORATIVE
PRESIDENTE DEL CDA	COLUCCI GIOVANNI	20.11.2023	Laurea in Economia e Commercio	Abilitazione all'esercizio della professione di Dottore Commercialista ; Iscrizione al Registro dei Revisori Legali dal 1999.	Master 2° livello in Rating advisory e pianificazione finanziaria per l'ottimizzazione del rating conseguito presso l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Napoli; Master di specializzazione in programmazione e controllo di gestione conseguito presso il Sole 24 Ore Business School. Export Management Internazionale camera commercio Salerno, Team Sap Academy specializzazione sul modulo FI di SAP R3.	Competenze in attività di controllo nel settore creditizio. Esperienza nei principi di formazione delle informative contabili e finanziarie; Organizzazione Processi Sistema Controlli Interni. Gestione delle risorse umane.	Dottore Commercialista; Consulente di aziende e Financial controller in azienda logistica
VICE PRESIDENTE DEL CDA	AMBROSIO LUIGI	20.11.2023	Diploma Ragioniere ITC L Einaudi			Competenza in assetti organizzativi e di governo societario e nella gestione delle risorse umane	Amministratore/socio di società di famiglia che operano nell'ambito della logistica/trasporti .
CONSIGLIERE	CARILLO MARIA ROSARIA	20.11.2023	Laurea in Economia e commercio (Università di Napoli Federico II);		Dottorato di ricerca in discipline economiche conseguito presso l'Università Federico II di Napoli. Master in Economia conseguito presso University of York (G.B.) master in economia dello Sviluppo Centro di specializzazione e ricerche Economico Agrarie per il Mezzogiorno.	Competenze specialistiche sulle tematiche dei mercati finanziari e della programmazione strategica e sulla gestione dei rischi	Professore Ordinario in Economia Politica di prima fascia presso Università Parthenope di Napoli

CONSIGLIERE	CARILLO PASQUALE	20.11.2023	Diploma Ragioniere ITC L Einaudi			Competenze in indirizzi e programmazione strategica; esperienza nella predisposizione di piani strategici ed operativi della Banca, nonché nell'esercizio imprenditoriale del Gruppo industriale di cui è parte; competenze in assetti organizzativi e di governo societario	Amministratore/socio di società che operano nel settore tessile e immobiliare
CONSIGLIERE	MARTINOLI MARZIA LAURA	20.11.2023	Laurea in Giurisprudenza conseguita presso l'Università degli Studi di Pavia	Iscrizione presso l'Albo degli avvocati di Milano con successiva abilitazione al patrocinio avanti la Corte di Cassazione		Conoscenza della normativa regolamentare AML, finanziaria e di Vigilanza per gli intermediari finanziari. Conoscenza di attività e prodotto finanziari e bancari e dei relativi mercati.	Avvocato of counsel nell'area Financial Services and Capital Markets
CONSIGLIERE	SALVATI NICOLA	20.11.2023	Laurea triennale Economia aziendale presso Università Napoli Partenope , Laurea magistrale in Economia aziendale Management e controllo presso Università Partenope di Napoli	Iscrizione al Registro dei Revisori Legali dal 2014. Iscrizione all'Albo dei Revisori Enti Locali dal 2023.		Competenza in sistemi di controllo interni ed altri meccanismi operativi. Competenza in indirizzi e programmazione strategica; esperienza nella predisposizione di piani strategici ed operativi della Banca; Competenza in assetti organizzativi e di governo societario	Dottore Commercialista
CONSIGLIERE	SARMINO ERNESTO	20.11.2023	Laurea in Economia e Commercio	Abilitazione all'esercizio della professione di Dottore Commercialista ; Iscrizione al Registro dei Revisori Legali dal 1995. Iscrizione all'Albo dei Revisori Enti Locali dal 1995, Abilitazione all'insegnamento di Ragioneria Tecnica Bancaria.		Competenze in indirizzi e programmazione strategica; esperienza nella predisposizione dell'informativa contabile finanziaria.	Dottore commercialista e amministratore società di famiglia
PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	VIRZO ALFREDO	20.11.2023	Laurea in economia e commercio conseguita presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II	Iscrizione al Registro dei Revisori Legali dei Conti dal 2017	Perfezionamento in Diritto Tributario conseguito presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano. Perfezionamento in Diritto Processuale tributario	Conoscenza dei mercati finanziari con esperienze nel controllo e amministrazione in società di complessità organizzativa e dimensionale. Conoscenza dei prodotti	Dottore Commercialista e consulente aziendale. Insegnante scuole medie superiori di I grado.

					conseguito presso Università degli Studi di Salerno	bancari ed assicurativi del risparmio gestito e dei mercati finanziari	
SINDACO EFFETTIVO	GIORDANO ANTONIO	20.11.2023	Laurea in economia e commercio conseguita presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II	Abilitazione professionale di Ragioniere e Perito Commerciale conseguita presso l'Università degli studi di Napoli Parthenope. Iscritto nel Registro dei Revisori Contabili al n 134438		Conoscenza dei mercati finanziari con esperienze nel controllo e amministrazione in società di complessità organizzativa e dimensionale.	Dottore Commercialista e consulente aziendale.
SINDACO EFFETTIVO	RAGANELLI BIANCAMARIA	20.11.2023	Laurea in Giurisprudenza conseguita presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma	Iscrizione all'Albo degli Avvocati di Roma - sezione speciale Prof. Universitari. Iscrizione all'Albo degli Avvocati Cassazionisti	Dottorato di ricerca - procurement, contratti pubblici, finanza progetto conseguito presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma.	Giurista con particolare esperienza teorica e pratica sul diritto dei mercati finanziari, di gestione e controllo dei rischi, assetti organizzativi e di governo societario, discipline e policies anticorruzione ed antiriciclaggio conoscenza in ambito di attività e di prodotti assicurativi, bancari e finanziari. Competenza e attività di ricerca su temi ESG	Professore Universitario in materie economiche presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata
SINDACO SUPPLENTE	BIFULCO ROSARIO	20.11.2023	Laurea in economia e commercio conseguita presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II	Iscrizione all'Albo dei Revisori legali dal 1999		Conoscenza dei Mercati Finanziari della regolamentazione nel settore bancario e finanziario, dei prodotti bancari e finanziari con esperienza nel controllo ed amministrazione nel settore industriale e creditizio.	Dottore Commercialista. Conciliatore professionista presso CCIAA di Caserta. Professionista delegato alle vendite nelle procedure esecutive presso il Tribunale di Nola
SINDACO SUPPLENTE	SABBATELLI ILLA	20.11.2023	Laurea in Giurisprudenza conseguita presso l'Università degli Studi di Bari		Dottorato di ricerca in Diritto Pubblico dell'Economia presso l'Università di Bari conseguito nel 2004. Ricercatrice presso l'Università Luiss Guido Carli. Docente in Master di primo e secondo livello in materie economiche presso l'Università di Bari e la Luiss Guido Carli di Roma	Conoscenza della regolamentazione nel settore bancario e finanziario, dell'attività e dei prodotti bancari e finanziari, dei mercati finanziarie degli assetti organizzativi e di governo societario.	Professore ordinario di Diritto dell'Economia presso l'Università Telematica San Raffaele di Roma. Docente a contratto presso la Facoltà di Economia "corsi di Diritto Pubblico dell'Economia" Diritto Bancario e Regolazione Finanziaria e innovazione presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma

La politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione e i relativi obiettivi

La politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione ha riguardato la composizione quali-quantitativa del Consiglio stesso considerata ottimale. Al riguardo, nella scelta dei componenti, è stato rispettato il criterio dell'equilibrio tra i generi, in conformità alla disciplina dettata dalla normativa vigente. Più in particolare, ci si è attenuti alla percentuale del 33% di componenti donna presenti nell'ambito del Consiglio di Amministrazione.

La composizione quali-quantitativa del Consiglio e il ruolo assegnato allo stesso sono disciplinati nel regolamento del processo della composizione quali – quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione e nel regolamento del processo dello stesso Consiglio. La verifica della conformità al già menzionato processo del ruolo svolto dall'organo è disciplinata nel regolamento del processo di autovalutazione degli organi. Tali regolamenti recepiscono le complessive disposizioni di vigilanza in materia di governo societario relativamente all'organo con funzione di gestione.

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dalla normativa vigente e risultante dal “regolamento del processo informativo-direzionale”. Le Funzioni aziendali di controllo riportano, per quanto concerne il loro posizionamento nella struttura gerarchica dell'organizzazione aziendale, direttamente al Consiglio di Amministrazione e quindi hanno accesso diretto all'organo di supervisione strategica in caso di opportune e/o necessarie comunicazioni da trasmettere, diverse da quelle comunque già previste nel regolamento del processo informativo-direzionale.

Per ulteriori informazioni si rimanda al Regolamento sulla composizione quali quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione ed al documento Informativa sul governo societario pubblicato sul sito **www.popves.it**.

Tavola 2: Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di informativa al pubblico è riferito alla Banca Popolare Commerciale SpA.

Tavola 3: Fondi propri (Art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d’Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d’Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi.

Tali normative prevedono che i Fondi Propri siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La Banca si è avvalsa del regime transitorio introdotto dal Regolatore all’interno del pacchetto di previsioni normative elaborate in risposta alla pandemia Covid 19 (Regolamento UE 2020/873) al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese. Tale regime è collegato all'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerenti alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'ammontare misurato al 31/12/2019 (c.d. componente “dinamica new”). Quest’ultimo aggiustamento potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024 re-includendo nel CET1 l’impatto sopra descritto in ragione di una percentuale decrescente nel tempo, dal 100% del 2020 e 2021, al 75% del 2022, al 50% nel 2023, al 25% nel 2024, fino al totale azzeramento nel 2025. Al fine di evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, l’importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene sterilizzato in sede di calcolo dei coefficienti patrimoniali mediante l’applicazione di un fattore di ponderazione del 100% applicato all’importo della somma delle componenti calcolate sull’incidenza dell’aggiustamento apportato al CET1.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2023, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB);
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5% di CCB.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) da parte di Banca d'Italia, come indicato nel provvedimento dell'Organo di Vigilanza n° 0589410/22 dell'8 aprile 2022, la Banca è tenuta a rispettare, i seguenti vincoli in sostituzione dei coefficienti minimi sopra riportati:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,99%;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,83%;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,27%.

Tuttavia, nella comunicazione è indicato che, al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento di contesto economico e finanziario a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress, la Banca d'Italia si aspetta in ogni caso che la Banca Popolare Commerciale mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale”:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'11,24%;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 13,08%;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 15,52%.

Laddove almeno uno dei coefficienti scenda al di sotto dei livelli attesi, la Banca dovrà fornire informativa alla Banca d'Italia in merito alle motivazioni e al piano di riallineamento che dovrà consentire di tornare al livello atteso entro un periodo massimo di due anni.

Pertanto, tali limiti “attesi” sono stati presi come riferimento ai fini del calcolo dell'adeguatezza del Patrimonio anche ai fini ICAAP/ILAAP.

La Banca d'Italia con Provvedimento n° 0275382/24 del 08.02.2024 a seguito dello SREP, ha comunicato i nuovi coefficienti di capitale che la Banca sarà tenuta a rispettare a partire dalla prima data di riferimento della segnalazione dei Fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento (quindi a partire dalla segnalazione riferita al 31.03.2024).

In particolare, la Banca dovrà detenere – quale quota OCR – Overall Capital Requirement:

1. **Common Equity Tier 1 (CET 1 ratio):** coefficiente di capitale primario di classe 1 - rapporto fra ammontare complessivo del capitale e delle riserve e le complessive attività ponderate per il relativo coefficiente di rischio).

Tale coefficiente deve essere pari al 8,40% di cui : 4,5% requisiti minimi regolamentari, 2,5% componente riserva conservazione del capitale e 1,40% requisiti aggiuntivi a seguito dei risultati del Processo di revisione e valutazione prudenziale svolto dalla Banca d'Italia (Cosiddetto SREP) sulla misurazione dei rischi eseguita della banca. (il limite precedente era 7,99%)

2. **Core Tier 1 ratio (TIER 1):** coefficiente di capitale di classe 1 - rapporto fra patrimonio di base della banca e le complessive attività ponderate per il relativo coefficiente di rischio).

Tale coefficiente deve essere pari al 10,40% di cui: 6% requisiti minimi regolamentari, 2,5% componente riserva conservazione del capitale e 1,90% requisiti aggiuntivi a seguito dei risultati del Processo di revisione e valutazione prudenziale svolto dalla Banca d'Italia (Cosiddetto SREP) sulla misurazione dei rischi eseguita della banca. (il limite precedente era 9,83%)

3. **TOTAL CAPITAL RATIO:** coefficiente di capitale totale - rapporto fra patrimonio della banca utile ai fini di Vigilanza (patrimonio di Vigilanza) e i complessivi crediti ponderati per il relativo rischio.

Tale coefficiente deve essere pari al 13% di cui : 8% requisiti minimi regolamentari, 2,5% componente riserva conservazione del capitale e 2,50% requisiti aggiuntivi a seguito dei risultati del Processo di revisione e valutazione prudenziale svolto dalla Banca d'Italia (Cosiddetto SREP) sulla misurazione dei rischi eseguita della banca. (il limite precedente era 12,27%)

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di stress, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale che la Banca è invitata a rispettare (capital guidance) che è stata fissata all'1,75% rispetto a quella precedente pari al 3,25%:

Nella tabella sottostante si riportano i nuovi requisiti previsti per il 2024:

Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio)	10,15%
Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER 1 ratio)	12,15%
Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio)	14,75%

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Banca è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. le altre riserve quali le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- f. l'utile dell'esercizio per la quota destinata alle riserve
- g. le "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del “regime transitorio”.

Non sono presenti strumenti di T2.

Si precisa che nel calcolo dei Fondi propri riferiti al 31.12.2023 non è incluso l'utile d'esercizio 2023 destinato a riserve.

Informativa quantitativa

Tavola 3 - I Fondi propri

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31-dic-23
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	21.986
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/+)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	21.986
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/+)	416
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C + D +/-E)	22.400
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/+)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G + H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/+)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M + N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	22.400

Escludendo gli effetti del regime transitorio, (IFRS9/Covid 19), in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, i Fondi propri a regime (Total capital fully loaded) ammontano a 21,98 milioni di euro, le attività ponderate ammontano a 86,9 milioni di euro ed il relativo fully loaded Total Capital ratio risulta pari al 25,28%.

Di seguito si riporta la tabella che evidenzia i Fondi propri ed i coefficienti con e senza l'applicazione del regime transitorio

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI AL 31.12.2023	"Transitional "	IFRS9/Covid "Fully Loaded"
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	22.400	21.984
Capitale di classe 1 (TIER 1)	22.400	21.984
Totale Fondi Propri	22.400	21.984
Attività di rischio ponderate	87.380	86.964
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	25,64%	25,28%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	25,64%	25,28%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	25,64%	25,28%

Tavola 3.1 - Riconciliazione dello stato patrimoniale attivo - prospetto sintetico (Art. 437 a) CRR)

(valori in migliaia di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	44.438	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-	
	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	87	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	210.546	
	a) crediti verso banche	4.910	
	b) crediti verso clientela	205.636	
50.	Derivati di copertura	-	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
70.	Partecipazioni	-	
80.	Attività materiali	3.236	
90.	Attività immateriali		
100.	Attività fiscali	1.543	
	a) correnti	479	
	b) anticipate	1.064	
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
120.	Altre attività	8.860	
Totale dell'attivo		268.712	

Tavola 3.2 - Riconciliazione dello stato patrimoniale passivo - prospetto sintetico (Art. 437 a) CRR)

(valori in migliaia di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	232.317	
	a) debiti verso banche		
	b) debiti verso la clientela	228.434	
	c) titoli in circolazione	3.883	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
40.	Derivati di copertura	-	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
60.	Passività fiscali:	1.547	
	a) correnti	1.360	
	b) differite	187	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
80.	Altre passività	7.700	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	737	
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.475	
	a) impegni e garanzie rilasciate	375	
	b) quiescenza e obblighi simili	-	
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.100	
110.	Riserve da valutazione	728	728
111.	<i>di cui relative ad attività operative cessate</i>		
120.	Azioni Rimborsabili	-	
130.	Strumenti di Capitale	-	
140.	Riserve	9.853	9.853
145.	<i>Acconti su dividendi</i>	-	
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.656	1.656
160.	Capitale	10.134	10.134
170.	Azioni proprie (-)	(385)	(385)
180.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	2.950	-
Totale del passivo e del patrimonio netto		268.712	21.986

Tavola 3.3 - Elementi non individuabili nello stato patrimoniale

(valori in migliaia di euro)

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		Importi ricondotti nei fondi propri
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		414
A	Rettifiche di valore supplementari	
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(2)
C	Regime transitorio sul CET 1	416
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-
H	Rettifiche di valore su crediti	
I	Totale elementi non individuabili nello stato patrimoniale	414

Tavola 3.4 - Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio (Art. 437 d), e) CRR)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa(A)	Importi soggetti al trattamento pre Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR(B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	11.790	
1a	di cui: azioni ordinarie	10.134	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	1.656	
1c	di cui: azioni privilegiate	-	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	-	
2	Utili non distribuiti	9.850	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	731	
	<i>Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)*</i>	87	
	<i>Altre Riserve</i>	644	
	<i>Fondi per rischi bancari generali</i>	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	22.371	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)		-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(2)	

13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(385)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre+CRR	416	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito		
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	-	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	-	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	-	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	-	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre+CRR	416	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	-	
26b.2	di cui: aggiustamenti transitori su impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9	416	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	29	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	22.400	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	

32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre+CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre+CRR	-	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	22.400	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale	-	

	aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre+CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre+CRR	-	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	-	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	22.400	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre+CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente ecc.)	-	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	

59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	87.380	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,64%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,64%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio – limite previsto da BI pari a 13,85%)	25,64%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G+SII o O+SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,50%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G+SII + enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O+SII + enti a rilevanza sistemica)	0,00%	
69	Capitale primario di classe 1 al netto dei rischi di 1° pilastro (in percentuale delle attività ponderate)	17,64%	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	

81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

Tavola 3.5 – EUCCA – Principali caratteristiche degli strumenti di Capitale e degli strumenti di passività ammissibili

Il capitale sociale della Banca è pari ad euro 10.134.143 interamente versato e suddiviso in numero 196.208 azioni ordinarie prive di valore nominale (ISIN IT0001455242)

La Banca non detiene e pertanto non computa nei Fondi propri ulteriori strumenti di capitale rispetto a quelli rappresentanti il Capitale Sociale e non detiene ulteriori strumenti di passività ammissibili.

	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE	STRUMENTO DI CAPITALE: Azioni Ordinarie
1	Emittente	BANCA POPOLARE COMMERCIALE SPA
2	Identificativo unico	IT0001455242
3	Legislazione applicata allo strumento	Italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo Ente	Singolo Ente
7	Tipo di Strumento	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel Capitale regolamentare (in migliaia di euro)	10.134
9	Importo nominale dello strumento	-
9.a	Prezzo di Emissione	-
9.b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE/DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili

Tavola 4: Requisiti patrimoniali (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale). La metodologia adottata per effettuare la suddetta autovalutazione è disciplinata dal regolamento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il processo anzidetto è articolato nelle fasi - qui di seguito descritte - ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza. In particolare:

- **per la determinazione del capitale interno complessivo in ottica attuale**, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei capitali interni relativi ai vari rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti da una diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ancorché della loro valutazione qualitativa si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi sul piano organizzativo. In tale contesto, si valutano anche i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale. Nei casi di superamento dei limiti prudenziali al riguardo previsti dalle disposizioni, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo. Nel capitale interno complessivo vengono inoltre inclusi sia gli "altri requisiti patrimoniali" (rappresentati dall'eventuale eccedenza, rispetto ai pertinenti limiti di detenzione prescritti dalle disposizioni di vigilanza in materia, degli immobili acquisiti per recupero crediti) sia gli eventuali "requisiti patrimoniali specifici" (costituiti dal maggior ammontare di patrimonio richiesto dalla Banca d'Italia a seguito dell'imposizione del rispetto di più elevati requisiti di capitale);
- **per la determinazione del capitale complessivo in ottica attuale**, il capitale complessivo della Banca rappresenta il patrimonio a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dalla sua operatività ed è pari alla somma dei fondi propri e degli eventuali altri elementi patrimoniali reputati utilizzabili a fronte dei predetti rischi ma non computabili nei predetti fondi propri. Attualmente il capitale complessivo corrisponde ai soli fondi propri;

- **per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale**, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Capitale interno complessivo in rapporto ai Capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato; in prevalenza adeguato; inadeguato. Nella tabella successiva è riportata una sintetica descrizione del significato di ciascun giudizio.

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
Inadeguato	il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi richiesti (comprensivi della riserva di conservazione del capitale ove previsto).
In prevalenza adeguato	il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti ma non assicura alla Banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando, sulla base dei test effettuati, i requisiti minimi richiesti non sono integralmente coperti in condizioni di stress sul capitale o sui rischi.
Adeguato	il livello dell'indicatore è pienamente soddisfacente in quanto assicura in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati

Inoltre, è richiesta la costituzione della riserva di conservazione del capitale (articolo 129 della direttiva UE n. 36/2013 - CRD IV), finalizzata a disporre di adeguate risorse patrimoniali di capitale primario di classe 1 in eccesso rispetto ai requisiti minimi, cui poter attingere nelle fasi di tensione. La misura di tale riserva è pari al 2,5% delle complessive esposizioni ai rischi di primo pilastro (importo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro moltiplicato per 12,5).

In data 26 aprile 2024 ha comunicato di voler applicare la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SiyRB) al fine di prevenire ed attenuare i rischi sistemici non altrimenti coperti con altri strumenti macro prudenziali. Il SiyRB dovrà essere costituito da capitale di elevata qualità. L'ammontare della riserva sarà pari all'1% dell'esposizione ponderata per il rischio di credito verso i residenti in Italia, il tasso obiettivo dell'1% dovrà essere raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5% entro il 31 dicembre 2024 ed il rimanente 0,50% entro il 30 giugno 2025.

Requisito MREL L'art. 45 della BRRD richiede alle banche di detenere passività adeguate che siano eleggibili ai fini dell'applicazione degli strumenti della risoluzione. Ciò si traduce nel monitoraggio del requisito regolamentare denominato MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili in caso di risoluzione bancaria) che le banche devono rispettare, in ogni momento. Il predetto requisito è individuato dalle competenti autorità caso per caso ed è comunicato in occasione dell'invio del Resolution Plan. Nel corso del 2022 l'Autorità di Vigilanza ha formalmente avviato il procedimento di determinazione del requisito MREL per il nostro Istituto, requisito previsto dall'art. 45 della Direttiva BRRD 2014/59. Il requisito MREL individuato dall'Autorità di Vigilanza è stato fissato nella misura pari alla sola componente di assorbimento perdite. Nell'ambito dell'attività di redazione del piano di risoluzione condotta sulla Banca, l'Autorità di Risoluzione Nazionale, previa consultazione dell'Autorità di Vigilanza, ha comunicato, in data 07 dicembre 2022, il nuovo requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL, disciplinato dal Regolamento UE 2014/806), determinato sulla base delle nuove disposizioni previste nel Regolamento UE 2019/877. Dalla suddetta comunicazione risulta anche una modifica sostanziale del criterio di calcolo del MREL; in particolare, rispetto alla precedente metodologia, la variazione riguarda esclusivamente il denominatore (sostituzione della precedente sommatoria delle passività totali e dei fondi propri sia con il TREA, che con l'esposizione attiva). In sostanza, il MREL viene determinato rapportando:

- sommatoria delle passività ammissibili e dei fondi propri al TREA (Total Exposure Risk Amount, pari alla sommatoria delle attività a rischio di primo pilastro);
- sommatoria delle passività ammissibili e dei fondi propri al totale dell'esposizione attiva utilizzata ai fini del calcolo della leva finanziaria (LRE).

Il requisito MREL che la banca è tenuta a rispettare è pari al 9,77% del TREA ed al 3% dell'LRE.

Qualora la banca non dovesse rispettare il requisito MREL dovrà essere fornita senza indugio informativa alla Banca d'Italia quale autorità di risoluzione nazionale accludendo le motivazioni del mancato rispetto del requisito nonché le misure che si intendono adottare per il ripristino del suddetto requisito.

La funzione controllo rischi predispone un report trimestrale in cui viene riportata l'adeguatezza patrimoniale e i relativi coefficienti. In sede di predisposizione del resoconto ICAP/ILAAP l'adeguatezza patrimoniale viene misurata in ottica, prospettica ed in ipotesi di stress.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte, del rischio di mercato e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre, vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 capital ratio”, dal “Tier 1 capital ratio” e dal “Total capital ratio”

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Tavola 4 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata (Art. 438 c) CRR)*(valori in migliaia di euro)*

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	132
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	787
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.363
Esposizioni al dettaglio	1.340
Esposizioni garantite da immobili	294
Esposizioni in stato di default	124
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni in strumenti di capitale	7
Altre esposizioni	539
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	5.586

Per quel che attiene il rischio di mercato nella tavola seguente vengono riportati i requisiti patrimoniali dei singoli rischi ricompresi nella specifica disciplina.

Tavola 4.1 - Rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione (Art. 438 e) CRR)*(valori in migliaia di euro)*

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	0
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	0

Come si evince dalla tabella sopra riportata al 31/12/2023 la Banca non risulta esposta al rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione.

Il requisito patrimoniale determinato a fronte del rischio operativo calcolato con la metodologia base è:

Tavola 4.2 - Rischio operativo (Art. 438 f) CRR)*(valori in migliaia di euro)*

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante T	12.034
Indicatore rilevante T-1	8.602
Indicatore rilevante T-2	7.448
Media Triennale Indicatore rilevante	9.361
Coefficiente di ponderazione	0,15
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	1.404

Tavola 4.3 – Requisiti specifici*(valori in migliaia di euro)*

Componenti	Importo
Requisiti patrimoniali specifici	-

Tavola 4.4 Requisiti patrimoniali: Riepilogo

(valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
1. Metodologia standardizzata	268.098	69.827
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		5.586
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE		-
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		-
B.4 RISCHI DI MERCATO		-
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 RISCHIO OPERATIVO		1.404
1. Metodo base		1.404
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		6.990
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		87.380
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		25,64%
C.3 TOTALE capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		25,64%
C.4 TOTALE fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		25,64%

Tavola 4.5 - Modello EU IFRS 9 - FL - Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9 (Art. 468 CRR)

(valori in migliaia di euro)

	Componenti	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	22.400	22.226	22.119	22.132	17.396
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21.984	21.977	21.972	21.975	17.024
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22.400	22.226	22.119	22.132	15.397
3	Capitale di classe 1	22.400	22.226	22.119	22.132	17.396
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21.984	21.977	21.972	21.975	17.024
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22.400	22.226	22.119	22.132	15.397
5	Capitale totale	22.400	22.226	22.119	22.132	17.396
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21.984	21.977	21.972	21.975	17.024
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22.400	22.226	22.119	22.132	15.397
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	87.380	79.751	79.297	77.343	88.075
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	86.964	79.502	79.150	77.186	87.704
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,64%	27,87%	27,89%	28,62%	19,75%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25,28%	27,64%	27,76%	28,47%	19,41%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	25,64%	27,87%	27,89%	28,62%	17,48%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,64%	27,87%	27,89%	28,62%	19,75%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25,28%	27,64%	27,76%	28,47%	19,41%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	25,64%	27,87%	27,89%	28,62%	17,48%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,64%	27,87%	27,89%	28,62%	19,75%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25,28%	27,64%	27,76%	28,47%	19,41%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	25,64%	27,87%	27,89%	28,62%	17,48%

Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	281.453	263.516	256.001	267.972	274.74
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,96%	8,44%	8,64%	8,26%	6,33%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,83%	8,36%	8,59%	8,21%	6,21%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	7,96%	8,43%	8,64%	8,26%	5,62%

Come descritto nel capitolo “Fondi Propri”, l’adozione del nuovo regime transitorio (2020 – 2024) introdotto dal Regolatore all’interno del pacchetto di previsioni normative elaborate in risposta alla pandemia Covid 19 (Regolamento UE 2020/873) al fine di agevolare l’erogazione del credito bancario a famiglie ed imprese, ha comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2023 esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- l’incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all’adozione dell’aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l’impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET1 ed in particolare sull’utile di esercizio, per effetto delle minori rettifiche di valore applicate ai crediti grazie all’adozione del suddetto regime transitorio;
- l’aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l’applicazione, alle stesse, di un fattore ponderazione del 100% applicato all’importo della somma delle componenti calcolate sull’incidenza dell’aggiustamento apportato al CET1;
- un aumento del coefficiente di leva finanziaria legato ai suddetti punti.

Nella seguente tabella si riportano i Fondi propri ed i coefficienti patrimoniali con e senza l’applicazione del regime transitorio.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI AL 31.12.2023	"Transitional "	IFRS9/Covid "Fully Loaded"
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	22.400	21.984
Capitale di classe 1 (TIER 1)	22.400	21.984
Totale Fondi Propri	22.400	21.984
Attività di rischio ponderate	87.380	86.964
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	25,64%	25,28%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	25,64%	25,28%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	25,64%	25,28%

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Banca non risulta esposta al rischio anzidetto in misura significativa.

Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti e informazioni generali sul rischio di credito (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea. La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) converge inoltre con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS 9. Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate":

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA (*Implementing Technical Standard on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures*) viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto /di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti non *performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Dal 01/01/2021 è entrata in vigore la nuova definizione di default prevista dal Regolamento Europeo n. 575/2013. L'EBA ha emanato nuovi provvedimenti in materia di posizioni deteriorate ed in particolare di posizione in default: è a questi provvedimenti che si fa riferimento quando si parla di "nuova definizione di *default*". Con questi provvedimenti vengono introdotte una serie di specifiche che risultano in una definizione di crediti deteriorati più stringente rispetto a quella applicata in precedenza.

La nuova definizione di default prevede che, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori per le banche e gli intermediari finanziari, i debitori siano classificati come deteriorati (*default*) al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni:

- a) il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni (in alcuni casi, ad esempio per le amministrazioni pubbliche, 180) nel pagamento di un'*obbligazione rilevante*;
- b) la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alla sua obbligazione.

La condizione b) è già in vigore e non cambia in alcun modo.

Per quanto riguarda la condizione a), un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera *entrambe* le seguenti soglie:

- i) 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (*soglia assoluta*);

ii) l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (*soglia relativa*).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili); a questo fine è necessario che il debitore si attivi, utilizzando il margine disponibile per far fronte al pagamento scaduto.

Si introduce inoltre un limite stringente in relazione alle operazioni di ristrutturazione del credito, cioè le misure di concessione con cui la banca può supportare un cliente in difficoltà (concedendo ad esempio dilazioni nei pagamenti o variazioni nelle condizioni contrattuali). Infatti, i crediti andranno classificati in *inadempienza probabile* tutte le volte che si ha una cosiddetta "ristrutturazione onerosa" in seguito alla quale il valore attuale netto dei flussi di cassa dopo la ristrutturazione del credito per la banca si riduce di oltre l'1% rispetto a valore attuale netto dei flussi di cassa del debito originario. La sola riduzione del valore attuale non deve ritenersi automaticamente indicatore di inadempienza probabile. Occorre valutare le ragioni della variazione intervenuta. L'art. 178, comma 3, lettera d) CRR precisa che una ristrutturazione onerosa si configuri quale indicazione di inadempienza probabile, quindi di *default*, laddove risulti "*una ridotta obbligazione finanziaria dovuta a una remissione sostanziale del debito o al differimento dei pagamenti del capitale, degli interessi o, se del caso, delle commissioni*". Il par. 49 delle LG EBA, mediante rinvio al Regolamento 680/2014, specifica che la concessione nei confronti di un debitore che fronteggia, o è in procinto di fronteggiare, difficoltà finanziaria è preconditione necessaria per la sussistenza di una ristrutturazione onerosa.

Sono da rilevare inoltre le esposizioni che sono scadute e/o sconfinanti da più di 90 giorni non deteriorate^[1] e quelle scadute e/o sconfinanti da non oltre 90 giorni, oggetto di una particolare rilevazione.

Nel 2021 la Banca ha aggiornato il Regolamento del processo creditizio prevedendo dei criteri oggettivi per la classificazione in credito deteriorato; in particolare:

tra le **sofferenze** rientrano:

posizioni che presentano ritardi nei pagamenti delle obbligazioni assunte verso la Banca per un periodo superiore a 180 gg;

- posizioni segnalate a sofferenza nella Centrale dei Rischi e che, a seguito di revisione, viene valutato che il soggetto non sia in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni;
- esposizioni verso imprese dichiarate fallite.

Tra le **Inadempienze Probabili** rientrano le posizioni che presentano:

- ritardi nei pagamenti delle obbligazioni assunte verso la Banca per un periodo pari o superiore a 120 gg;

^[1] Posizioni per le quali, pur risultando superato il limite temporale di 90 giorni, non viene superato il limite quantitativo di scaduto/sconfinamento previsto a livello di cliente.

- sconfinamenti rilevati nella Centrale dei Rischi per una durata superiore a 120 gg e con sconfinamenti superiori al 10% dell'accordato complessivo a sistema rilevato in CR;
- segnalazioni alla Centrale di Allarme Interbancaria;
- protesti e che non abbia dimostrato l'avvenuto pagamento del titolo;
- oggetto di domanda di "concordato preventivo";
- un Patrimonio Netto Negativo e che non abbiano ripristinato il Capitale Sociale mediante delibera assembleare e relativo ripianamento;
- le posizioni che presentano n 3 assegni propri impagati con causale mancanza fondi nel corso degli ultimi 6 mesi.

La classificazione dei crediti tra le inadempienze probabili avviene, invece, oggettivamente per tutte quelle esposizioni oggetto di concessione accordate dalla banca a clienti in difficoltà finanziaria (forborne) qualora le misure di concessione implicino una ridotta obbligazione finanziaria che superi il valore dell'1%. (rapporto tra valore attuale netto dei flussi di cassa prima e dopo la misura di concessione come calcolato nel manuale Allitude "ridotta obbligazione finanziaria")

I crediti, valutati al costo ammortizzato, sono sottoposti ad "impairment test" (valutazione delle perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti). Il procedimento per la valutazione dello stato di "impairment" è articolato in due fasi:

- a) individuazione del grado di rischio di credito ("stadio del rischio di credito") associato ai singoli crediti:
 - 1) primo stadio: assenza di aumento significativo del rischio rispetto al valore iniziale di iscrizione;
 - 2) secondo stadio: aumento significativo del rischio rispetto all'iscrizione iniziale;
 - 3) terzo stadio: esposizione deteriorata;
- b) la fase diretta alla misurazione dell'"impairment" di insiemi di attività "in bonis" caratterizzate da profili omogenei di rischio (valutazioni collettive o di portafoglio). Se quest'ultima fase risulta di problematica applicazione a causa della difficoltà a costruire gruppi sufficientemente numerosi di attività omogenee, essa non va attuata, salvo che non ricorrano situazioni di "impairment ascrivibili" al rischio Paese.

Alla prima fase valutativa (valutazioni individuali o specifiche) devono essere sottoposte tutte le attività rientranti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La prima sottofase è finalizzata alla percezione degli stadi di rischio di credito in funzione del grado crescente di rischio nonché degli stati di deterioramento (terzo stadio di rischio di credito) della qualità creditizia di un singolo emittente. Nell'area delle posizioni deteriorate rientrano le seguenti tipologie di posizioni anomale: sofferenze; inadempienze probabili; crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati. La seconda sottofase è diretta alla stima delle perdite ascrivibili alle singole attività deteriorate. Le perdite di valore si ragguagliano alla differenza negativa tra il valore recuperabile delle attività deteriorate e il loro costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi (valore atteso di recupero). I parametri necessari per il computo del valore recuperabile sono tre:

- a. il valore atteso di recupero, ossia il valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese (sia nel capitale sia negli interessi). Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero occorre tener conto anche delle eventuali garanzie reali e personali esistenti a presidio delle posizioni (in particolare, per le garanzie reali il valore atteso di recupero va calcolato sulla base del valore di realizzo delle garanzie stesse al netto dei relativi costi di transazione);
- b. il tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.);
- c. il tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso di interesse effettivo vigente al momento del deterioramento delle posizioni.

Per i crediti in sofferenza e per le inadempienze probabili i valori attesi di recupero vanno calcolati di regola in modo analitico, tenendo eventualmente conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi per posizioni di rischio simili. I tempi attesi di recupero sono determinati in modo analitico oppure su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi per posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.

Per i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati il tasso di svalutazione è stimato su base forfetaria. La competente funzione aziendale può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore della svalutazione relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.

Alla fase delle valutazioni collettive o di portafoglio sono sottoposte tutte le attività non trovate deteriorate nella fase delle valutazioni individuali o specifiche (crediti "in bonis"). Essa è finalizzata alla percezione degli stati di deterioramento degli stadi di rischio di credito dei crediti non deteriorati appartenenti al terzo stadio. A tali fini la segmentazione per portafogli omogenei di crediti deve essere effettuata raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun portafoglio omogeneo di crediti selezionato viene determinato il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate: L'ammontare delle svalutazioni si ragguaglia al prodotto tra il costo ammortizzato di tali crediti e le relative PD ("probability of default") e LGD ("loss given default") stimate dal sistema interno di "rating" della banca fornito da Allitude .

Tutte le attività finanziarie verso debitori residenti in Paesi a rischio vanno assoggettate ai coefficienti forfaitari di svalutazione di tempo in tempo calcolati. La svalutazione complessiva non può comunque eccedere il maggior importo tra la relativa svalutazione individuale o collettiva (per profili diversi dal rischio Paese) e quella per il rischio Paese.

Calendar provisioning/backstop prudenziale

Ai fini del calcolo delle previsioni di perdita dei crediti deteriorati, risulta importante anche la modifica della disciplina c.d. *calendar provisioning*, relativa alle coperture obbligatorie dei crediti deteriorati, che di fatto si traduce in una loro svalutazione automatica con il mero passare del tempo (in misura differenziata in base alle garanzie, se presenti), fino ad un completo azzeramento del valore nell'arco di pochi anni. (per i non garantiti in 3 anni, mentre per i garantiti svalutazione totale in 7 anni, 9 anni per i garantiti da immobili). La mancata applicazione delle rettifiche di valore così come definite dalla disciplina, determina una riduzione in misura percentuale dei Fondi Propri della Banca. La normativa si applica ai prestiti originati dal 26/04/2019 e successivamente classificati come deteriorati.

Ai fini del calcolo delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati, la Banca ha approvato il procedimento operativo per la determinazione delle previsioni di perdita.

Nel Regolamento del processo creditizio e nel Regolamento dell'assetto organizzativo è specificato che la fase del controllo andamentale dei crediti (monitoraggio) è assegnata alla Funzione Crediti. La funzione Controllo Rischi svolge invece una verifica sul corretto svolgimento del monitoraggio svolto dalla funzione crediti.

Trattamento contabile dei crediti per cassa

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono iscritte tra le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" le poste che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- Modello di business che prevede l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- Superamento del SPPI Test, che prevede esclusivamente i rimborsi della quota capitale e i pagamenti degli interessi sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in questa voce sono classificati gli impieghi non a vista con banche e gli impieghi verso la clientela nelle diverse forme tecniche e gli investimenti in titoli di debito.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione e sulla base del suo fair value, che è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi

i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al fair value del credito, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato. La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, secondo il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito medesimo.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- investimenti in titoli di debito di breve durata, per i quali l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dei crediti in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- stage 1, in cui sono allocati i crediti in bonis che, alla data di valutazione, non presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o che possono essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 2, in cui sono allocati i crediti in bonis che, alla data di riferimento, presentano un incremento significativo rispetto alla rilevazione iniziale o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 3, in cui sono allocati i crediti deteriorati ("non performing loans", NPL).

In funzione dell'allocazione di ciascun credito nei tre stage di riferimento, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), come di seguito specificato:

- allocazione nello stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- allocazione nello stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- allocazione nello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime avviene in maniera analitica.

Nella valutazione delle predette posizioni di credito, saranno inoltre utilizzati, ove appropriato, elementi di valutazione prospettica (forward looking) rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

Per la stima della perdita attesa (ECL), vengono utilizzati i seguenti fondamentali parametri di rischio: probabilità di default (PD), perdita derivante dal default (LGD), valore dell'esposizione al momento del default (EAD). Tali parametri vengono calcolati secondo il proprio modello di impairment.

I crediti vengono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dagli stessi o quando vengono ceduti, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essi connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sugli stessi. Se, al contrario, sia stato mantenuto il controllo, anche solo parziale, risulta necessario mantenere in bilancio crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevati, ad ogni data di riferimento, nel Conto Economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Sono inclusi convenzionalmente anche le rettifiche/recuperi da incassi (diversi dagli utili da cessione) che sono state oggetto di write-off. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce "Utili/Perdite da cessione o riacquisto di a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Informativa quantitativa

Le tavole seguenti contengono le informazioni di natura quantitativa relative al rischio di credito.

Tavola 6 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari

(valori in migliaia di euro)

	2023				
	Valore		Valore Ponderato		Req. Pat.
	Esposizione	Corretto	Ante SMESF	Post SMESF	
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	145.937	145.892	1.658	1.658	132
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0
Organismi del Settore Pubblico	0	0	0	0	0
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0	0
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0
Imprese e altri soggetti	55.488	31.518	31.518	29.537	2.363
Intermediari Vigilati	39.181	39.181	9.833	9.833	787
Esposizioni al dettaglio	55.026	27.816	20.862	16.746	1.340
Esposizioni garantite da immobili	9.965	9.809	3.799	3.668	294
Esposizioni in stato di default	2.044	1.519	1.556	1.556	124
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	
Esposizioni a b.t. vs imprese e altri soggetti e intermediari vigilati	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	89	89	89	89	7
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0
Altre Esposizioni	12.273	12.273	6.739	6.739	539
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0
	320.003	267.097	76.054	69.826	5.586

Tavola 6.1 – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (Valori di bilancio)

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	43.833	12.398	31.486			122	2	120			43.761	
a) Deteriorate												
b) Non deteriorate	43.883	12.398	31.486			122	2	120			43.761	
A.2 ALTRE	4.917	4.917				7	7				4.910	
a) Sofferenze												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
b) Inadempienze probabili												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
c) Esposizioni scadute deteriorate												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
d) Esposizioni scadute non deteriorate												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.917	4.917				7	7				4.910	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
TOTALE (A)	48.800	17.315	31.486			129	9	120			48.672	
a) Deteriorate												
b) Non deteriorate	493	493									493	
TOTALE (B)	493	493									493	
TOTALE (A+B)	49.923	17.808	31.486			129	9	120			49.165	

Tavola 6.2 – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (Valori di bilancio)

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	6.364			6.364		4.267			4.267		2.096	202
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
b) Inadempienze probabili	2.224			2.224		545			545		1.680	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	662			662		119			119		542	
c) Esposizioni scadute deteriorate	131			131		37			37		94	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3			3		1			1		21	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.527	596	931			77	8	69			1.450	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
e) Altre esposizioni non deteriorate	201.955	185.969	15.985			1.639	908	731			200.315	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	267		267			11		1			256	
TOTALE (A)	212.201	186.565	16.917	8.719		6.565	916	800	4.849		205.636	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	320			320		92			92		228	
b) Non deteriorate	50.439	45.820	4.619			283	209	74			50.156	
TOTALE (B)	50.759	45.820	4.619	320		375	209	74	92		50.384	
TOTALE (A+B)	262.960	232.385	21.535	9.039		6.940	1.125	874	4.941		256.020	202

Tavola 6.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	32.366	121	6.321	5	8.983		1.001	2
Totale (A)	32.366	121	6.321	5	8.983		1.001	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					493			
Totale (B)					493			
Totale (A+B) 31-12-2023	32.366	121	6.321	5	9.476		1.001	2
Totale (A+B) 31-12-2022	16.811	36	7.278	6	11.581			

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	48.672	128								
Totale (A)	48.672	128								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	493									
Totale (B)	493									
Totale (A+B) 31-12-2023	49.165	128								
Totale (A+B) 31-12-2022	35.670	42								

Tavola 6.4 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze						21	2.096	4.246
A.2 Inadempienze probabili							1.680	545
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					5	2	90	36
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.583	144	381	1	84.502	63	114.298	1.508
Totale (A)	2.583	144	381	1	84.507	85	118.164	6.335
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate							225	92
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.368	20	303	2	885	2	46.599	259
Totale (B)	2.368	20	303	2	885	2	46.827	351
Totale (A+B) 31-12-2023	4.952	164	685	3	85.392	87	164.992	6.685
Totale (A+B) 31-12-2022	2.985	45	429	10	94.292	53	165.135	7.110

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	2.096	4.267								
A.2 Inadempienze probabili	1.680	545								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	94	37								
A.4 Esposizioni non deteriorate	201.765	1.716								
Totale (A)	205.636	6.565								
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	228	92								
B.2 Esposizioni non deteriorate	50.156	283								
Totale (B)	50.384	375								
Totale (A+B) 31-12-2023	256.020	6.940								
Totale (A+B) 31-12-2022	262.841	7.220								

Tavola 6.5 – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze				1			1.320	3.272	777	994
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.2 Inadempienze probabili							1.327	407	353	138
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							403	27	139	92
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5	2					7	5	82	31
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	82.304	16	188				103.048	1.453	16.225	247
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.174	5	83	6
Totale (A)	82.308	18	188	1			105.702	5.136	17.437	1.410
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							2177	80	11	12
B.2 Esposizioni non deteriorate			360				48.138	272	1.658	10
Totale (B)			360				48.355	352	1.670	22
Totale (A+B) 31-12-2023	82.308	18	548	1			154.056	5.488	19.107	1.432
Totale (A+B) 31-12-2022	91.291	20	1.293	53			150.342	5.909	19.914	1.238

Tavola 6.6 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (Valori di bilancio)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	54.916	3.187	2.474	7.889	18.906	18.196	22.495	51.377	77.607	1.906
A.1 Titoli di Stato					196	1.681	10.875	11.000	64.000	
A.2 Altri titoli di debito					8	1.035	513	1.500		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	54.916	3.187	2.474	7.889	18.701	15.481	11.107	38.877	13.607	1.906
- banche	36.806									1.906
- clientela	18.110	3.187	2.474	7.889	18.701	15.481	11.107	38.877	13.607	
B. Passività per cassa	180.270	2.703	825	4.105	14.355	3.526	18.272	5.441		
B.1 Depositi e conti correnti	180.044	2.679	815	4.105	14.152	3.526	17.863	5.441		
- banche										
- clientela	180.044	2.679	815	4.105	14.152	3.526	17.863	5.441		
B.2 Titoli di debito	77	24	10		203		410	3.080		
B.3 Altre passività	149							267	19	
C. Operazioni "fuori bilancio"	493	1			2					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1								
- posizioni lunghe		253								
- posizioni corte		253								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	493				2					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Tavola 6.7 - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Art. 442 i) CRR)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.986	3.408	709
B. Variazioni in aumento	2.775	1.898	34
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.009	1.211	21
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.420	517	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	346	170	13
C. Variazioni in diminuzione	3.398	3.082	612
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			51
C.2 write-off	938		
C.3 incassi	1.423	1.478	43
C.4 realizzi per cessioni	312		
C.5 perdite da cessioni	75		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.420	517
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	650	184	1
D. Esposizione lorda finale	6.363	2.224	131
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Tavola 6.7 BIS - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Art. 442 i) CRR)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali						
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.834		737	149	82	13
B. B. Variazioni in aumento	1.747		501	46	14	1
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	1.409		434	30	14	1
B.3 perdite da cessione	44					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	294		36	11		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			31	5		
C. Variazioni in diminuzione	2.314		693	76	59	13
C.1. riprese di valore da valutazione	179		91	8	4	
C.2 riprese di valore da incasso	469		175	2	6	
C.3 utili da cessione	96					
C.4 write-off	938					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			294		36	11
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	632		133	66	13	2
D. Rettifiche complessive finali	4.267		545	119	37	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Tavola 6.8 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione								
	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
Prestiti e anticipazioni	267	665	665	665	(11)	(121)	787	542
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	179	430	430	430	(5)	(27)	577	403
Famiglie	89	235	235	235	(6)	(94)	210	139
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	267	665	665	665	(11)	(121)	787	542

Tavola 6.9 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate												
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate									Di cui in stato di default
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni		
Prestiti e anticipazioni	121.172	120.876	296	8.723	2.161	400	1.055	1.422	306	803	2.578	8.723	
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Amministrazioni pubbliche	14	14		6	2	-	-	1	1	-	4	6	
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre società finanziarie	189	189	-	1	-	-	-	-	-	1	-	1	
Società non finanziarie	104.501	104.216	285	6.337	1.644	314	966	868	190	605	1.750	6.337	
di cui: PMI	67.081	66.834	247	3.045	140	252	726	622	135	508	661	3.045	
Famiglie	16.469	16.458	11	2.378	515	86	89	553	115	197	824	2.378	
Titoli di debito	85.317	85.317	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Amministrazioni pubbliche	82.306	82.306	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Enti creditizi	3.011	3.011	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni Fuori Bilancio	50.932			320								320	
Banche centrali	-			-								-	
Amministrazioni pubbliche	-			-								-	
Enti creditizi	493			-								-	
Altre società finanziarie	360			-								-	
Società non finanziarie	48.410			297								297	
Famiglie	1.669			23								23	
TOTALE	257.421	206.193	296	9.042	2.161	400	1.055	1.422	306	803	2.578	9.042	

6.9 bis: Informazioni sui nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti alla crisi Covid-19 (COV 003)

	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	6.133		5.933	33
di cui: a Famiglie	1.815			16
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali</i>				
di cui: a Società non finanziarie	4.232		4.066	17
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>	2.601			17
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali</i>				

Tavola 6.10 Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	121.171	104.255	16.916	8.720	-	8.720	(1.700)	(900)	(800)	(4.849)	-	(4.849)	(201)	111.659	3.640
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	14	14	-	5	-	5	-	-	-	(2)	-	(2)	-	14	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	189	189	-	-	-	-	-	-	-	(1)	-	(1)	(6)	88	-
Società non finanziarie	104.501	90.916	13.585	6.337	-	6.337	(1.454)	(833)	(620)	(3.683)	-	(3.683)	(148)	97.902	2.514
di cui: PMI	67.080	55.995	11.085	3.045	-	3.045	(1.187)	(638)	(549)	(1.973)	-	(1.973)	(85)	64.715	1.048
Famiglie	16.469	13.138	3.332	2.378	-	2.378	(247)	(67)	(180)	(1.163)	-	(1.163)	(48)	13.656	1.126
Titoli di debito	85.317	85.317	-	-	-	-	(23)	(23)	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	82.306	82.306	-	-	-	-	(16)	(16)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	3.011	3.011	-	-	-	-	(7)	(7)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	50.932	46.313	4.619	320	-	320	283	209	74	92	-	92	-	36.555	210
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	493	493	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	360	360	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	267	-
Società non finanziarie	48.410	44.237	4.172	297	-	297	272	206	66	80	-	80	-	35.969	210
Famiglie	1.669	1.222	446	23	-	23	10	3	8	12	-	12	-	319	-
TOTALE	257.421	235.885	21.535	9.042	-	9.042	(1.440)	(714)	(726)	(4.758)	-	(4.758)	(202)	148.215	3.850

Tavola 6.11 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi*(valori in migliaia di euro)*

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	1.212	
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari		
3	Immobili residenziali		
4	Immobili non residenziali		
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)		
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito		
7	Altro		
8	Totale	1.212	-

Tavola 7: Attività vincolate e non vincolate (Art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Nella sua attività la Banca effettua operazioni che comportano il vincolo in garanzia di attività di proprietà o ricevute da terzi. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- attività finanziarie poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- attività finanziarie o materiali date o ricevute a vario titolo in garanzia a fronte dei fondi prestati o ricevuti a/da banche o a/da altri soggetti.

Alla data del 31 dicembre 2023 non vi sono attività impegnate.

Le altre attività non vincolate, pari a circa 268,7 milioni di euro, sono principalmente riconducibili ai finanziamenti ricompresi nel totale attivo.

Informativa quantitativa

Tavola 7.1 - Attività vincolate e non vincolate

Forme tecniche al 31/12/2023	Impegnate		Non Impegnate	
	VB	FV	VB	FV
1. Titoli di capitale			87	87
2. Titoli di debito	0	0	85.294	81.572
3. Altre attività			183.331	
Totale (T)	0	0	268.712	81.659

Tavola 7.2 –Fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	0	0

Tavola 8: Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le suddette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del requisito patrimoniale sul medesimo rischio. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Banca ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie riconosciute a fianco degli stessi riportati.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	==
Intermediari vigilati	Moody's Investors Service	==
Amministrazioni regionali e autorità locali	Moody's Investors Service	==
Organismi del settore pubblico	Moody's Investors Service	==

Tavola 9: Rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La Banca adotta la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n° 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali avviene su base trimestrale.

La banca al 31/12/2023 non è esposta al rischio di mercato.

Tavola 10: Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Banca ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale definito dall'articolo 316 del regolamento UE n. 575/2013 (CRR), ai sensi del quale il medesimo indicatore è costruito come somma algebrica delle componenti di seguito indicate:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione.

Le suddette componenti fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'articolo 27 della direttiva UE n. 86/635 (relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari). Infatti, il paragrafo 2 del richiamato articolo 316 CRR prescrive che gli intermediari che predispongono i loro bilanci in base a principi contabili diversi da quelli stabiliti dalla richiamata direttiva (ad esempio, i principi contabili internazionali IAS/IFRS come nel caso della Banca) sono tenuti a calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati. Inoltre, il citato articolo 316 CRR stabilisce anche che all'anzidetto indicatore rilevante occorre apportare le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del menzionato regolamento CRR possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 1. profitti e perdite realizzate con la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 2. proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 3. proventi derivanti da assicurazioni.

Informativa quantitativa

Con riferimento al 31.12.2023 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 1.404 mila euro.

Tavola 10 - Rischio operativo (Art. 446 CRR)

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante + T	12.034
Indicatore rilevante + T+1	8.602
Indicatore rilevante + T+2	7.448
Media Triennale Indicatore rilevante	9.361
Coefficiente di ponderazione	0,15
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	1.404

Tavola 11: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico), fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

All'interno del portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", sono classificati i titoli di capitale, le polizze assicurative e i certificati di partecipazione in OICR, che configurano le seguenti tipologie di investimenti:

- investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, destinati generalmente a fungere da riserve di liquidità per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno finanziato tali imprese;
- quote di partecipazioni in fondi comuni di investimento immobiliari e titoli di capitale rappresentativi di partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società, costituenti investimenti durevoli.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con modalità e tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way) o, in alternativa, alla data di negoziazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di negoziazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione. I costi di transazione sono rilevati nel conto economico tradizionale.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate al fair value, con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, sia stato mantenuto il controllo, anche solo parziale, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso degli strumenti e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per gli altri strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

Al 31.12.2023 i titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra:

- ✓ Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL). La voce accoglie il controvalore dei titoli junior e mezzanine detenuti dalla nostra Banca per il tramite dello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a seguito dell'operazione legata al salvataggio della Cassa di Risparmio di Cesena, della Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di San Miniato (euro 1.000) e del prestito subordinato Banca Carige (euro 1.000) sempre detenuto per il tramite dello Schema Volontario del FITD;
- ✓ Attività finanziarie valutate al fair value in contropartita della redditività complessiva. La voce è rappresentata da strumenti partecipativi di minoranza non di trading sui quali è stata applicata la cosiddetta OCI option. Parte di essi hanno un fair value che è stato stimato ricorrendo a input osservabili di primo livello (euro 29 mila) e la residua parte con input non osservabili di terzo livello (euro 58 mila).

Informativa quantitativa

Tavola 11.1 - Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale (Art. 447 CRR)

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	-	-	2

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a OCI	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	29	-	58

Tavola 12: Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in diciannove fasce temporali (ripartizione proporzionale delle quattordici fasce temporali relative alle modalità segnaletiche tuttora vigenti) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (cosiddetta "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono classificate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla Banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili;
- le nuove posizioni deteriorate per le quali le predette valutazioni di bilancio non sono disponibili, sono, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia vengono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della "duration modificata" relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia. Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sono stati applicati gli shift di +/- 200 punti base.

- Sono utilizzati coefficienti di duration differenziati per le attività e per le passività sulla base della duration modificata riportata nell'allegato C della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia sulla base dei rispettivi tassi medi dell'attivo e del passivo;
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e i fondi propri della Banca rappresenta l'indice di rischiosità.

a)	Descrizione delle modalità secondo cui l'ente definisce l'IRRBB ai fini del controllo e della misurazione del rischio	Per la determinazione del rischio di tasso di interesse in ottica di normalità la Banca utilizza lo scenario relativo a shift +/- 200 bp sulla base di quanto riportato nelle Disposizioni di Vigilanza – Cir 285/2013 allegato C con duration differenziate per le attività e per le passività.
b)	Descrizione delle strategie globali di gestione e attenuazione dell'IRRBB dell'ente	Le strategie di gestione vengono definite nel Piano strategico e dalla Direzione Generale. La rilevazione avviene trimestralmente. Le ipotesi di stress vengono formulate in sede di predisposizione dell'ICAAP/ILAAP.
c)	Periodicità del calcolo delle misure dell'IRRBB dell'ente e descrizione delle misure specifiche che l'ente utilizza per determinare la sua sensibilità all'IRRBB	La rilevazione avviene trimestralmente
d)	Descrizione degli scenari di shock e di stress relativi ai tassi di interesse che l'ente utilizza per stimare le variazioni del valore economico e dei proventi da interessi netti (se del caso)	In ottica di stress la Banca determina l'assorbimento di capitale nei sei scenari suggeriti da EBA (short rates shock up, shock down, flattener, steepener) e dal Comitato di Basilea, considerando il peggiore tra i risultati registrati.
f)	Descrizione ad alto livello delle modalità di copertura dell'IRRBB da parte dell'ente nonché del trattamento contabile correlato (se del caso)	AL 31/12/2023 non risultano in essere attività di copertura

La rilevazione del rischio di Tasso sul Margine di Interesse viene determinata applicando una variazione di meno 200 punti base dei tassi per un orizzonte temporale di 1 anno in base a quanto indicato nell'allegato C bis del 32° aggiornamento della circolare 285 BI applicando il floor dell'Eba. Lo scenario di -200 determina una riduzione del margine di interesse. Tale importo non viene considerato in ipotesi di normalità quale assorbimento di capitale bensì viene considerato in ipotesi di stress determinando una riduzione del risultato d'esercizio. In ipotesi di stress al 31/12/2023 la riduzione del margine d'interesse risulta pari a eur/mgl 1.471 pari al 6,57% dei Fondi Propri.

L'esposizione della Banca al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza di regola trimestrale.

Informativa quantitativa

Tavola 12- Capitale interno e indice di rischio (Art. 448 CRR)

(valori in migliaia)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	31/12/2023
A. Capitale interno:	
Euro	534
Valute non rilevanti	
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	534
B. Fondi propri	22.400
C. Indice di rischio (A/B)	2,38%

Tavola 13: Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Le politiche di remunerazione e incentivazione hanno la finalità di garantire un sistema di remunerazione ed incentivazione in linea con i valori aziendali, le strategie definite e le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i livelli di patrimonio e liquidità della BANCA POPOLARE COMMERCIALE SPA. Le stesse sono disciplinate dal "Regolamento del processo delle politiche di remunerazione" approvato, da ultimo, dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2023 su proposta del Consiglio di Amministrazione della stessa Banca.

Particolare attenzione è posta sulla sostenibilità nel suo complesso (tenendo conto, tra l'altro, dei fattori ESG) quale elemento necessario per il perseguimento degli obiettivi. In particolare, la Banca è guidata dalla consapevolezza che i risultati economici non possono essere disgiunti dall'impatto positivo sull'ambiente e sulla comunità. Per questo, la Banca ha posto una particolare attenzione al tema della sostenibilità. La Banca ha intrapreso un percorso volto ad accrescere costantemente il proprio contributo positivo verso l'ambiente, la società e tutti gli stakeholder, facendosi promotore di una economia sostenibile e rigenerativa.

A tutti i dipendenti sono garantite le stesse opportunità senza discriminazione nelle attività di selezione, assunzione, formazione, gestione, sviluppo e retribuzione attraverso la valorizzazione della diversità e dell'inclusione in linea con le prescrizioni di legge, dello Statuto dei Lavoratori, del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e di specifici accordi.

Il processo per l'identificazione del "personale più rilevante" è curato dal Consiglio di Amministrazione che si avvale del Direttore Generale e, ove necessario, delle funzioni aziendali di volta in volta competenti.

Ai fini della individuazione delle figure identificabili come "personale più rilevante" è necessario tener conto delle caratteristiche operative e organizzative complessive della Banca nonché dei contributi alla situazione di rischio generale apportati dalle singole unità al riguardo.

L'identificazione è svolta con cadenza annuale e si basa sulla ricognizione delle posizioni individuali – intese come responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative etc. – necessarie alla valutazione delle caratteristiche di rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzione e gestione dei rischi.

Sulla base dei suddetti criteri, tenuto conto dell'importanza delle funzioni ricoperte, per l'esercizio 2023, sono stati identificati, quale "personale più rilevanti" n. 14 soggetti di cui n. 7 amministratori e n. 7 dipendenti della Banca nelle seguenti figure: (i) i componenti del Consiglio di Amministrazione; (ii) il Direttore Generale; (iii) il Vice Direttore Generale; (iv) il Responsabile della Funzione Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio; (v) il Responsabile della Funzione Contabilità e Bilancio; (vi) il Responsabile della Funzione Crediti; (vii) il Responsabile della Funzione Commerciale e (viii) il Responsabile della Funzione Finanza/Tesoreria.

Rispetto allo scorso esercizio non ci sono state variazioni nel numero del personale dipendente identificato come personale più rilevante, mentre essendosi ridotto il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, il numero degli amministratori identificati come personale più rilevante è passato da 9 a 7 soggetti.

Il personale della Banca che non rientra nelle sopra indicate categorie configura il restante personale "non rilevante".

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

Il Regolamento disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere nel processo delle politiche di remunerazione del personale (componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, i dipendenti e i collaboratori della Banca) in conformità della normativa di Vigilanza dettata dalla Banca d'Italia, dalla Consob e delle sue disposizioni statutarie, nonché in coerenza con le strategie, gli obiettivi e i risultati aziendali di lungo periodo, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti e in linea con la propensione al rischio e le soglie di tolleranza ai rischi di adeguatezza patrimoniale e di liquidità approvate dal Consiglio di Amministrazione e tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi.

Nel regolamento si intende:

- ✓ per personale più rilevante le categorie di soggetti la cui attività professionale ha, o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca;
- ✓ per Funzioni aziendali di controllo, la funzione di conformità ("compliance"), e la funzione "risk management" (la funzione di revisione interna ("internal audit") è stata esternalizzata);
- ✓ per Funzioni che gestiscono rischi rilevanti ai quali è esposta la banca, la funzione contabilità e bilancio, la funzione crediti e la funzione finanza/tesoreria;
- ✓ per remunerazione, ogni forma di pagamento o di beneficio fisso o variabile, corrisposto direttamente o indirettamente - in contanti, strumenti finanziari o altri beni ("fringe benefit") - dalla Banca in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale. Sono esclusi i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi;
- ✓ per retribuzione annua lorda fissa (RAL), la componente annua fissa lorda della remunerazione del personale dipendente, costituita dalla somma delle mensilità e delle eventuali remunerazioni considerate fisse, previste dai CCNL e dall'eventuale contratto integrativo aziendale. Per determinate figure di "personale più rilevante" la componente fissa della remunerazione può essere determinata sulla base di specifici contratti individuali stipulati con la Banca;
- ✓ per componente variabile della remunerazione, ogni forma di pagamento o di beneficio di importo variabile riconosciuto al personale, che dipende dalla "performance" comunque misurata e/o da altri parametri. Sono compresi i compensi riconosciuti in via eccezionale al personale neoassunto limitatamente al primo anno di impiego ("welcome bonus"), le eventuali erogazioni legate alla permanenza in azienda ("retention bonus") indipendentemente dal fatto che esse siano collegate a obiettivi di "performance", nonché i compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto

di lavoro o della carica ("golden parachute"). E' escluso il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale e dai vigenti contratti di lavoro. Per determinate figure di "personale più rilevante" la componente variabile della remunerazione può essere determinata sulla base di specifici contratti individuali stipulati con la Banca;

- ✓ per differimento, ogni forma di posticipazione, in un arco temporale stabilito, dell'erogazione di parte della componente variabile della remunerazione relativa a un determinato esercizio di riferimento.

Il sistema di remunerazione della Banca è articolato nelle seguenti componenti:

1) una componente fissa di remunerazione:

1. per i membri del Consiglio di Amministrazione investiti di particolari cariche, tale componente è deliberata dall'Assemblea dei soci a norma dello statuto sociale; l'Assemblea inoltre stabilisce per tutti i membri del Consiglio di amministrazione un compenso per la partecipazione alle sedute del Consiglio stesso e dei Comitati costituiti all'interno del Consiglio di Amministrazione per il periodo di durata dell'incarico;
2. per il Direttore Generale, dal Consiglio di Amministrazione tale componente è indicata nel contratto individuale di lavoro;
3. per il restante personale (rilevante e non rilevante), la componente fissa è indicata nei relativi contratti di lavoro (collettivi e/o individuali);

2) una componente variabile (bonus annuo) così determinata:

- ✓ per il Consiglio di Amministrazione l'importo massimo complessivo è fissato dall'Assemblea dei Soci e non può essere superiore al compenso fisso;
- ✓ per il Direttore Generale pari ad euro 20.000,00, per il Vicedirettore Generale pari ad euro 15.000,00 (quindicimila); tali importi comprendono anche la remunerazione variabile eventualmente prevista nel contratto individuale del predetto personale rilevante
- ✓ per i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, per il responsabile della Funzione Contabilità e Bilancio, Funzione Crediti, Funzione Commerciale e Funzione Finanza/Tesoreria pari ad euro 6.200,00 ciascuno;
- ✓ per i responsabili delle Filiali pari ad euro 3.200,00 ciascuno;
- ✓ per i viceresponsabili delle Filiali, per il responsabile della Funzione Segreteria, per il responsabile della Funzione Legale/Contenzioso, per il viceresponsabile della Funzione Crediti e per il viceresponsabile della Funzione Organizzazione pari ad euro 2.100,00 ciascuno
- ✓ per il restante personale pari a complessivi euro 19.400,00. Tale remunerazione viene attribuita ai singoli dipendenti secondo i criteri approvati dal Consiglio di amministrazione

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione è coerente con il ruolo centrale allo stesso attribuito ed è determinato ex ante in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con Funzione di Gestione (i.e. il Direttore Generale), salva diversa decisione adottata dalla relativa Assemblea dei Soci - se previsto dallo statuto - su proposta del Consiglio di Amministrazione e con gli specifici *quorum* costitutivi e deliberativi prescritti dalle Disposizioni di Vigilanza.

Per le forme di remunerazione variabile previste per il "personale più rilevante" l'importo su base annua delle stesse non può superare il limite del 100% della RAL, salvo che per il "personale più rilevante" appartenente

alle Funzioni Aziendali di Controllo per il quale il limite massimo è pari al 30%. Per i membri del Consiglio di Amministrazione la remunerazione variabile non può essere superiore ai compensi deliberati dall'Assemblea dei Soci a norma dello Statuto sociale.

I compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica ("golden parachute") sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto componente variabile/fisse relativo all'ultimo anno di rapporto di lavoro o permanenza in carica, con l'eccezione degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base a un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;

- nell'ambito di un accordo con il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, se calcolati sulla base di una formula predefinita e adeguatamente disciplinata.

Il *bonus* annuale viene riconosciuto ai Consiglieri, al Direttore generale, al Vicedirettore Generale e al restante personale (rilevante e non rilevante) subordinatamente al rispetto integrale delle condizioni di accesso (c.d. "cancelli di accesso") di seguito indicate:

1. per qualsiasi categoria di personale, di un indicatore di sostenibilità della Banca consistente nella previsione di un utile (Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte) nel conto economico del *budget* dell'esercizio di riferimento e nel conseguimento del medesimo utile per un importo pari al 100% del suo valore previsto;
2. per qualsiasi categoria di personale dipendente, della permanenza del rapporto di lavoro tale condizione deve sussistere sia al 31/12 dell'anno di riferimento sia al momento dell'erogazione del *bonus*. In ogni caso il *bonus* va erogato *pro tempore* per il periodo in cui si è ricoperto l'incarico;
3. per qualsiasi categoria di personale, di un indicatore di adeguatezza patrimoniale, rappresentato dal "*TOTAL CAPITAL RATIO*" di misura pari o superiore al valore della *risk tolerance* indicata nel RAF;
4. per qualsiasi categoria di personale ad esclusione di quello "più rilevante" delle Funzioni Aziendali di controllo, di un indicatore di liquidità rappresentato dall'indice LCR di misura pari o superiore al valore della *risk tolerance* indicata nel RAF;

5. per qualsiasi categoria di personale, ad esclusione di quello rilevante delle Funzioni Aziendali di controllo, del giudizio di rischio di conformità operativa in prevalenza basso o basso formulato:
- a) dalla Funzione *Compliance* sui processi, o su parte degli stessi, di pertinenza di ciascun beneficiario dei *bonus* diverso da quelli di cui al successivo punto b.;
 - b) dal Collegio Sindacale sui processi di pertinenza del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Nel caso di mancato rispetto anche di uno solo dei suddetti cancelli di accesso il *bonus* annuale non viene riconosciuto.

Per il Responsabile delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo la remunerazione variabile è subordinata allo svolgimento di almeno l'80% delle attività previste nella pianificazione approvata dal Consiglio di amministrazione.

Inoltre, si applicano i seguenti fattori correttivi:

- I. per qualsiasi categoria di personale dipendente, ad esclusione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo e del personale assegnato alle filiali (compresi i responsabili ed i vicespresponsabili delle stesse), il conseguimento degli obiettivi (a livello Banca) previsti così come riportati nel budget dell'esercizio approvato dal Consiglio di Amministrazione quali raccolta diretta, crediti vivi e raccolta indiretta in base alla seguente tabella;

RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVI	PERCENTUALE DI REMUNERAZIONE VARIABILE ASSEGNATA
3 su 3	100%
2 su 3	80%
1 su 3	60%
0 su 3	45%

Per il personale dipendente in organico alle filiali (compresi i responsabili ed i vicespagnoli delle stesse) gli obiettivi (raccolta diretta, crediti vivi e raccolta indiretta) si riferiscono a quelli assegnati alle singole filiali. I *malus*, pertanto, sono relativi alle singole filiali;

II. per qualsiasi categoria di personale dipendente, il conseguimento dell'obiettivo **ESG** della riduzione – a livello Banca – del 5% rispetto all'esercizio precedente della quantità di carta acquistata con un *malus* pari al 5% in caso di mancato raggiungimento (*paperless*);

III. per qualsiasi categoria di personale dipendente, il conseguimento dell'obiettivo **ESG** della riduzione – a livello Banca – del 5% rispetto all'esercizio precedente dei kilowatt complessivi consumati con un *malus* pari al 5% in caso di mancato raggiungimento;

IV. per qualsiasi categoria di personale dipendente diverso dal personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo, il conseguimento dell'obiettivo **ESG** pari al 5% dell'erogazione di Finanziamenti ESG previsti nella delibera del Consiglio di Amministrazione del 30/03/2023. In caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo è previsto un *malus* del 5%.

Resta, in ogni caso, escluso dall'erogazione del *bonus* il personale dipendente:

Nel caso di mancato rispetto, per un determinato anno di riferimento, anche di uno solo dei suddetti cancelli di accesso il "bonus annuale" non viene riconosciuto. Resta, in ogni caso, escluso dall'erogazione del *bonus* il personale:

- a) al quale siano irrogati provvedimenti disciplinari, anche in violazione ai codici di condotta applicati;
- b) che abbia tenuto comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie da cui è derivata una perdita per la Banca;
- c) con valutazione dei comportamenti che presenti il giudizio di sintesi "insufficiente";
- d) cessato in corso d'anno

L'importo del premio non corrisposto a causa delle penalizzazioni indicate ai precedenti punti dalla lettera a) alla lettera d), in capo ad una singola unità verrà distribuito in quote uguali alle unità che non hanno subito tale penalizzazione.

L'importo del *bonus* annuale riconosciuto al personale più rilevante viene liquidato in denaro nelle seguenti modalità:

a) per i *bonus* fino ad un importo massimo di 50.000,00 euro in un'unica soluzione (up-front) entro il primo semestre dell'anno successivo a quello di riferimento e, in ogni caso, successivamente all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio di riferimento;

b) per i bonus con importi superiori ad euro 50.000,00 è suddiviso in:

- una quota "up-front" dell'80%, da corrispondere entro il primo semestre dell'anno successivo a quello di riferimento;
- una quota corrispondente al residuo 20%, differita all'anno successivo a quello di corresponsione della quota "up-front" e da corrispondere a sua volta entro il primo semestre dell'anno di differimento. Se nell'anno di differimento non vengono rispettati tutti i "cancelli d'accesso" anche tale quota non sarà corrisposta.

L'importo del bonus annuale riconosciuto al restante personale (non rilevante) viene liquidato in denaro e in un'unica soluzione entro il primo semestre dell'anno successivo a quello di riferimento.

Resta inteso che il riconoscimento della componente variabile della remunerazione non deve impattare sul mantenimento dinamico dei requisiti minimi (regolamentari o fissati dalla Autorità Vigilanza) di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, in coerenza con il disposto normativo delle Disposizioni di Vigilanza sui limiti alle distribuzioni che si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1.

Con riferimento all'esercizio 2023 l'Assemblea dei Soci del 30.04.2023 ha deliberato una retribuzione variabile complessiva da suddividere tra i membri del Consiglio di Amministrazione nella misura di euro 28 mila. Tale importo è stato regolarmente accantonato in sede di predisposizione del Bilancio al 31.12.2023.

È riconosciuta ai membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza, del Direttore Generale e del Vicedirettore Generale l'erogazione di copertura assicurativa (Assicurazione RC Patrimoniale) contro eventuali perdite derivanti da richieste di risarcimento danno collegata all'esercizio delle rispettive funzioni.

Il restante personale dipendente (rilevante e non rilevante) usufruisce di una polizza sanitaria.

Sono previsti benefit non significativi sotto forma di utilizzo di veicoli di proprietà della Banca, smartphone laptop

Per quanto concerne la retribuzione variabile riferita al personale dipendente e con riferimento all'esercizio 2023, si è provveduto ad accantonare a titolo di Premio aziendale l'importo complessivo di € 20 mila per il Direttore Generale Reggente, l'importo complessivo di € 24,8 mila per il responsabile delle Funzioni aziendali di controllo, per il responsabile contabilità per il responsabile crediti e per il responsabile commerciale ed € 49 mila per il restante personale esclusi i contributi previdenziali.

Nel corso del 2023 il Consiglio di Amministrazione si è riunito 18 volte, il Comitato esecutivo numero 1 volta ed il Collegio Sindacale numero 14 volte.

Informativa quantitativa ai sensi dell'articolo 450 del CRR

Di seguito si riportano i valori aggregati delle remunerazioni, secondo il criterio della competenza economica del periodo (esercizio 2023) riferite alle diverse categorie di percettori. Per quanto concerne la

componente variabile, gli stessi rappresentano una stima delle possibili erogazioni che saranno effettuate nel 2024 di competenza 2023 al verificarsi delle condizioni di accesso.

Gli importi non considerano i contributi sociali l'IVA ed il CPA.

L'informativa è resa in attuazione del principio di proporzionalità, in considerazione della caratteristica di azienda di minori dimensioni e di ridotta complessità operativa della Banca, così come previsto dall'inerente normativa.

Per ulteriori informazioni si rimanda al Regolamento sulle politiche e prassi di remunerazione 2023 pubblicato sul sito.

Tavola 13.1 Remunerazioni per aree di attività art. 450 CRR

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Presidente e componenti del Consiglio di Amministrazione	219	
Alta dirigenza	93	
Altri componenti gli organi di governo aziendale		
Componenti l'organo di controllo		78
Area Commerciale	62	565
Area Crediti	64	171
Area Controlli	67	37
Altre Aree	71	236
Totale	577	1.087

Tavola 13.2 - Ulteriori informazioni personale più rilevante

(valori in migliaia di euro)

Organo	Numero	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Presidente del CdA	1	36	3
Vicepresidente del CdA	1	16	3
Altri Membri del CdA	7	138	22
Direttore Generale Reggente	1	73	20
Area Commerciale	1	56	6
Area Controlli	1	61	6
Area Crediti	1	58	6
Altre Aree	1	65	6
Totale	11	504	73

Tavola 13.3 - Ulteriori informazioni organo di controllo

(valori in migliaia di euro)

Ruolo	Retribuzione complessiva lorda
Presidente	32
Sindaco effettivo 2	23
Sindaco effettivo 3	23
Totale	78

Tavola 13.4 - Componenti fisse e variabili della remunerazione di competenza dell'esercizio

valori in migliaia di euro

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo	12	191	12	28				219
Alta dirigenza	1	73	1	20				93
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	3	179	3	19				197
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	1	61	1	6				67
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")								

Tavola 13.5 - Remunerazioni per cda e direzione*(valori in migliaia di euro)*

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA	40
Vicepresidente CdA	19
Consigliere 1	4
Consigliere 2	4
Consigliere 3	19
Consigliere 4	21
Consigliere 5	20
Consigliere 6	19
Consigliere 7	31
Consigliere 8	23
Consigliere 9	19
Direttore Generale Reggente	93
Totale	312

La remunerazione del Consigliere 7 comprende anche la quota per la carica ricoperta di referente interno della funzione di audit esternalizzata.

Nelle tabelle di seguito riportate si evidenziano le quote variabili effettivamente erogate nel corso del 2023 a seguito della verifica del raggiungimento degli obiettivi e del superamento dei “cancelli previsti dal regolamento sulle politiche di remunerazione”:

Tavola 13.6 – Totale quote variabili della remunerazione erogate nel corso dell’esercizio

Personale più rilevante	Beneficiari	Importo
Organi di governo	4	22,80
Alta dirigenza	1	12,27
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	3	13,44
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	1	4,80
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")		
TOTALE	9	53
Altro personale	Beneficiari	Importo
Area Commerciale	12	26,30
Area Crediti	4	7,94
Area Controlli	1	1,61
Altre Aree	5	8,94
TOTALE	21	44,79

Trattasi delle quote variabili del 2022 erogate nel corso del 2023.

Tavola 13.7 - Quote variabili differite della remunerazione erogate nel corso dell'esercizio

Personale più rilevante	Beneficiari	Importo
Organi di governo	4	3,20
Alta dirigenza	1	0,55
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	2	1,20
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	1	0,60
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")		
TOTALE	8	5,55

Trattasi delle quote di remunerazione variabile differite riferite al 2021 ed erogate nel corso del 2023.

Tavola 13.8 - Quote di remunerazione differite

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio	di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati	non accordate nell'esercizio	quote differite residue
Organi di governo	7,20			7,20
Alta dirigenza	0,55			3,07
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	1,20			3,36
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	0,60			1,20
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")				

Le quote differite residue rappresentano le quote della retribuzione variabile 2022 la cui erogazione, nel caso del superamento dei cancelli di accesso, sarà posticipata nel 2024.

Nel corso del 2023 sia con riferimento al personale rientrante nella categoria del "Personale più rilevante" che in quella del "Restante personale" non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Come risulta dai dati innanzi riportati, nessun soggetto legato alla Banca da un rapporto organico o di lavoro ha percepito una remunerazione totale pari o eccedente l'importo di un milione di euro annui.

La Funzione Internal Audit alla fine delle verifiche effettuate in ordine al rispetto, nel corso del 2023, delle Politiche di remunerazione vigenti nell'esercizio, ha espresso sinteticamente una valutazione complessiva di "**rischio medio/basso**".

Tavola 14 – Leva finanziaria eccessiva (Art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Nell'ambito del *framework* Basilea 3, è stato introdotto il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), quale requisito supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'inserimento dell'indice di leva nell'assetto normativo risponde all'obiettivo di vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento delle banche.

Dal 1° gennaio 2015 le banche hanno l'obbligo di *disclosure* del proprio indice di leva. Il *leverage ratio* è calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (misura di capitale) e il valore dell'esposizione complessiva della Banca (misura dell'esposizione). Quest'ultima è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale. Il coefficiente è espresso in percentuale ed è soggetto a un limite minimo del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea); tale limite risulta uno dei due indicatori da rispettare ai fini del requisito MREL. La sua frequenza di monitoraggio è trimestrale.

Il coefficiente di leva finanziaria, a regime, al 31/12/2023 si è attestato al 7,96%.

Informativa quantitativa

Le tabelle seguenti riportano i dati di sintesi relativi al calcolo del *leverage ratio* della Banca al 31 dicembre 2023.

Tavola 14 - Riconciliazione tra attività e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria (LRSUM) (Art. 451 b), c) CRR)

Descrizione	Transitorio	A regime
Valore dell'esposizione	281.453	280.622
Elem. Fuori bilancio. Con Fattore di conversione del credito del 10%	3.069	3.069
Elem. Fuori bilancio. Con Fattore di conversione del credito del 20%	30	30
Elem. Fuori bilancio. Con Fattore di conversione del credito del 50%	9.038	9.038
Elem. Fuori bilancio. Con Fattore di conversione del credito del 100%	502	502
Altre attività	268.713	268.713
Importo delle Att. Dedotto - Capitale Primario di Classe 1	28	(802)
Contratti derivati	72	72
Cet1	22.400	21.985
Indice di Leva Finanziaria	7,96%	7,83%

Tavola 14.1 - Informativa comune sulla leva finanziaria (LRCom) (Art. 451 b), c) CRR) (valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	268.713
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 + A regime	(802)
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	267.911
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	72
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	-
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	-
6	Fluorizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4+5+5a+6+7+8+9+10)	-
Esposizioni SFT		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12+13+14+15)	-
Esposizioni fuori bilancio		
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	51.252
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (+) (18 = 19 + 17)	(38.613)
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	12.639
Eu - 19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Eu - 192	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 + Regime ordinario	21.985
21	Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + UE -19a + EU - 19b)	280.622
Indicatore di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	7,83%
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	A regime
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	

Tavola 14.3 - Modello LRQua - Caselle di testo libero per informativa sugli elementi qualitativi (Art. 451 e) CRR)

Riga	Descrizione	Colonna
1	Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva	Si segnala che l'indicatore di leva finanziaria è contenuto tra quelli da monitorare nell'ambito del RAF e, pertanto, è oggetto di controllo nel continuo e verifica del rispetto delle soglie predefinite.
2	Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato	Il coefficiente di leva finanziaria è influenzato per la maggior parte dalle esposizioni verso amministrazioni centrali e dalle esposizioni verso gli intermediari vigilati

Tavola 15: Uso di tecniche di attenuazione del rischio (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali finanziarie come tecniche di CRM la Banca ha adottato il "regolamento del processo delle mitigazione dei rischi".

Le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. Tali tecniche possono essere anche integrative rispetto a quella costituita dalle garanzie ipotecarie sugli immobili.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dalla Banca le tecniche di riduzione del rischio di credito dalla stessa utilizzate si sostanziano prevalentemente nell'acquisizione di garanzie reali su immobili e su strumenti finanziari (connotati da un sufficiente grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo) e di garanzie di natura personale. Queste ultime sono rappresentate principalmente da fideiussioni generiche limitate e sono rilasciate soprattutto da privati e da imprese la cui situazione economico-patrimoniale è ritenuta congrua. La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzie ipotecarie (normalmente di primo grado).

Allo stato attuale la Banca si avvale, per la quantificazione del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, di garanzie reali finanziarie rappresentate dai depositi in contante e da pegni su titoli di Stato, che soddisfano i requisiti previsti dalle pertinenti disposizioni di vigilanza per il loro riconoscimento.

Informativa quantitativa

Tavola 15.1 - Ammontare corretto (Art. 453 f), g) CRR)

(valori in migliaia di euro)

	2023				
	Valore		Valore Ponderato		Requisito Patrimoniale
	Esposizione	Corretto	Ante SMESF	Post SMESF	
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	145.937	145.892	1.658	1.658	132
Amministrazioni regionali o autorità locali					
Organismi del Settore Pubblico					
Banche Multilaterali di Sviluppo					
Organizzazioni Internazionali					
Imprese e altri soggetti	55.488	31.518	31.518	29.537	2.363
Intermediari Vigilati	39.181	39.181	9.833	9.833	787
Esposizioni al dettaglio	55.026	27.816	20.862	16.746	1.340
Esposizioni garantite da immobili	9.965	9.809	3.799	3.668	294
Esposizioni in stato di default	2.044	1.519	1.556	1.556	124
Esposizioni ad alto rischio					
Obbligazioni bancarie garantite					
Esposizioni a b.t. vs imprese e altri soggetti e intermediari vigilati					
Esposizioni in strumenti di capitale	89	89	89	89	7
Esposizioni verso OICR					
Altre Esposizioni	12.273	12.273	6.739	6.739	539
Esposizioni verso le cartolarizzazioni					
	320.003	268.097	76.054	69.826	5.586

Tavola 15.2 - Ammontare protetto (Art. 453 f), g) CRR)

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito al netto delle rettifiche di valore e accantonamenti		Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito								
		Sostituzione dell'esposizione per CRM	Valore esposizione dopo sostituzione per CRM	Protezione del credito di tipo reale			Totale	Protezione del credito di tipo personale			
		Afflussi/Deflussi		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Derivati creditizi	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Valore esposizione	RWA	Densità RWA
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	93.827	52.111	145.937						145.893	1.658	1,14%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali											-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	14	-14						14			20,39%
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo											
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali											
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	39.181		39.181						39.181	9.833	25,10%
Esposizioni verso o garantite da imprese	76.169	-20.681	55.488	6.740				20.681	31.518	29.537	93,71%
Esposizioni al dettaglio	84.386	-29.360	55.026	5.313				29.360	27.816	16.746	60,20%
Esposizioni garantite da immobili	9.965	0	9.965	156					9.809	3.669	37,40%
Esposizioni in stato di default	4.100	-2.056	2.044	414				2.056	1.519	1.556	102,42%
Esposizioni ad alto rischio											
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite											
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati											
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)											
Esposizioni in strumenti di capitale	89		89						89	89	100,00%
Altre esposizioni	12.273		12.273						12.273	6.739	54,91%
Totale	320.003	0	320.003	12.623				52.111	268.098	69.827	26,05%

Tavola 15.3- Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (crm) (Art. 444 e) CRR)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (ante CRM)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE														
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri fattori di ponderazione
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	93.827	92.762									669		396			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali																
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	14										14					
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo																
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali																
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	39.181					36.684					2.497					
Esposizioni verso o garantite da imprese	76.169										76.169					
Esposizioni al dettaglio	84.386									84.386						
Esposizioni garantite da immobili	9.965						7.524	2.441								
Esposizioni in stato di default	4.100										3.551	550				
Esposizioni ad alto rischio																
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite																
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati																
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)																
Esposizioni in strumenti di capitale	89										89					
Altre esposizioni	12.273	676				6.071					5.525					
Totale esposizioni	320.003	93.439				42.756	7.524	2.441		84.386	88.512	550	396			

Tavola 15.4- Valore delle esposizioni dopo le rettifiche di volatilità (Art. 444 e) CRR)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (POST CRM)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE															
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri fattori di ponderazione	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	145.893	144.828	-	-	-	-	-	-	-	-	-	669	-	396	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	39.181	-	-	-	-	36.684	-	-	-	-	2.497	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	31.518	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31.518	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	27.816	-	-	-	-	-	-	-	-	27.816	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	9.809	-	-	-	-	-	7.368	2.441	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	1.519	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.445	74	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	89	-	-	-	-	-	-	-	-	-	89	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	12.273	676	-	-	-	6.071	-	-	-	-	5.525	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	268.097	145.505	-	-	-	42.756	7.368	2.441	-	27.816	41.743	74	396	-	-	-	-

Tavola 16: Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità e funding è la possibilità che la Banca non sia in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Nell'ambito del rischio di liquidità e funding si ricomprende quindi anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività ovvero (e talora in modo concomitante) sostenendo un elevato costo della provvista.

Il rischio di liquidità operativa si manifesta nel breve termine e fa riferimento alla situazione in cui la Banca per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, determinata da ragioni che riguardano in maniera specifica la Banca stessa o da ragioni di mercato, non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento. Tali situazioni possono mettere a rischio la continuità aziendale, degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvibilità della Banca.

Il controllo del profilo di medio-lungo termine della Banca, invece, risponde all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta e impieghi.

Al fine di misurare tale profilo di rischio risulta infatti fondamentale valutare l'adeguatezza del profilo di funding, inclusi i disallineamenti (mismatch) contrattuali e comportamentali nel medio e lungo termine, in relazione all'appetito per il rischio, le concentrazioni eccessive delle fonti di finanziamento, i livelli eccessivi di forme di raccolta instabile a sostegno di attività a lungo termine che potrebbero portare a un aumento inaccettabile del costo di finanziamento.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

Le Riserve di liquidità sono costituite dalle seguenti tipologie di attività:

- le attività di Livello 1, ovvero attività di liquidità e qualità creditizia elevatissima;
- le attività di Livello 2, ovvero attività di liquidità e qualità creditizia elevatissima;
- le attività di Livello 2B, inclusi i titoli di cartolarizzazione di terzi;
- le linee di liquidità irrevocabili ad uso ristretto fornite dalla Banca Centrale;
- le azioni o quote di OIC, a seconda dei casi riconducibili tra le attività di livello 1, 2A o 2B.

Le attività di Livello 1 sono computabili nelle Riserve di liquidità senza limiti e per un valore pari al loro fair value. Viceversa, le attività di Livello 2 sono computabili per un valore pari al loro fair value decurtato di uno scarto (haircut) predeterminato. Inoltre, esse sono ammesse fino ad un limite del 40% delle riserve di liquidità totali. Infine, le attività di Livello 2B sono ammesse fino ad un limite del 15% delle riserve di liquidità totali. Per le specifiche si faccia riferimento al Regolamento Delegato (UE) 61/2015.

L'indicatore di liquidità a breve termine è costituito dall'LCR ed è definito come il rapporto fra le attività liquide di elevata qualità (Riserve di liquidità) ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress* specificato dall'Autorità di Vigilanza. Il coefficiente di copertura della liquidità così introdotto deve essere maggiore o uguale al 100%, a indicazione del fatto che l'ente creditizio detiene attività liquide sufficienti a soddisfare i deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni. Nel corso di tale periodo, la Banca deve essere in grado di convertire rapidamente in contante le attività liquide senza ricorrere a provviste di Banche Centrali o a fondi pubblici, con il possibile effetto che il suo coefficiente di copertura della liquidità scenda temporaneamente al di sotto del 100 %.

L'indicatore di liquidità strutturale è costituito dal *Net Stable Funding Ratio*. Il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a lungo termine della Banca, assicurando il ricorso a fonti di provvista stabili e a lungo termine per finanziare le attività in essere. Sulla base di tale indicatore, elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile, viene stabilita la detenzione di una provvista stabile tale da mantenere il requisito su valori adeguati in grado di fronteggiare anche una situazione di *stress*. Il coefficiente di copertura della liquidità così introdotto deve essere maggiore o uguale al 100%.

Informativa quantitativa

Al 31.12.2023 il coefficiente dell'LCR è risultato pari a 505,18% e quindi maggiore rispetto alla soglia del 100%.

Tavola 16.1 Liquidity Coverage Ratio (Linee guida EBA 2017/01) (valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori medi ponderati
1. Riserve di liquidità	85.363
2. Totale Deflussi di cassa netti	16.897
LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR) = [1/2]	505,18%

Di seguito si riporta lo storico dell'indicatore LCR nei mesi del 2023:

GENNAIO	281,51%
FEBBRAIO	269,98%
MARZO	294,11%
APRILE	310,32%
MAGGIO	382,91%
GIUGNO	348,01%
LUGLIO	361,87%
AGOSTO	381,89%
SETTEMBRE	378,06%
OTTOBRE	430,4%
NOVEMBRE	455,04%
DICEMBRE	505,18%
MEDIA	366,61%

Nella seguente tabella viene riportato l'indicato NSFR al 31/12/2023

Tavola 16.2 Net Stable Funding ratio (NSFR)

COMPONENTI		2023
	Elementi che forniscono finanziamento stabile (ASF)	
	<i>Elementi di capitale</i>	22.787
	<i>Altre Passività</i>	178.424
A	Totale ASF (numeratore NSFR)	201.211
	Elementi che richiedono finanziamento stabile (RSF)	
	<i>Attività liquide di base *</i>	3.115
	<i>Finanziamenti e crediti commerciali non rinnovabili</i>	79.452
	<i>Altre Attività</i>	17.208
B	Totale RSF (denominatore NSFR)	99.765
NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR) = [A/B]		201,66%

Attestazione del Consiglio di Amministrazione

Si comunica che in sede di approvazione dell'ICAAP/ILAAP, il Consiglio di Amministrazione ha attestato l'adeguatezza patrimoniale e il sistema di governo e gestione dei rischi della Banca. In particolare:

Al 31.12.2023 si riscontra:

- una eccedenza del capitale primario di classe 1 pari a euro 12,579 milioni rispetto al capitale minimo richiesto per soddisfare il CET1 ratio (11,24%). In tale contesto, quest'ultimo è risultato pari al 25,64%;
- una eccedenza del capitale di classe 1 pari a euro 10,971 milioni rispetto al capitale minimo richiesto per soddisfare il Tier1 ratio (13,08%). In tale contesto, quest'ultimo è risultato pari al 25,64%;
- una eccedenza dei fondi propri pari a euro 8,839 milioni rispetto al capitale minimo richiesto per soddisfare il Total capital ratio (15,52%). In tale contesto, quest'ultimo è risultato pari al 25,64%;
- un **LCR** pari a 505,2%;

- un **NSFR** pari a 201,7%;

- una **Leva finanziaria** pari a 7,96 %.

RISCHI MISURABILI	2023
Capitale interno (rischi di primo pilastro)	6.990
Rischio di credito e di controparte	5.586
Rischio di mercato e di regolamento	-
Rischio operativo	1.404
Capitale interno (rischi di secondo pilastro)	1.487
Rischio di concentrazione per controparti	707
Rischio di tasso di interesse	534
Rischio di concentrazione geo settoriale	246
Capitale interno complessivo	8.478

FONDI PROPRI	22.400
Capitale primario di classe 1	22.400
Capitale aggiuntivo di classe 1	22.400
Capitale di classe 2	-

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
CET 1 capital ratio	25,64%
Tier 1 capital ratio	25,64%
Total capital ratio	25,64%

Coefficienti patrimoniali obbligatori (comprensivo della capital guidance)	
CET 1 capital ratio	11,24%
Tier 1 capital ratio	13,08%
Total capital ratio	15,52%
Giudizi qualitativi coefficienti patrimoniali	
Giudizio sul CET 1 capital ratio	Adeguito
Giudizio sul Tier 1 capital ratio	Adeguito
Giudizio sul Total capital ratio	Adeguito

Valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri rispetto al RAF	
TCR	25,64%
Risk capacity	15,52%
Risk Tolerance	18,02%
Risk Appetite	23,35%
Giudizio qualitativo TCR rispetto alla Risk Tolerance	Adeguito

ECCEDEZZA FONDI PROPRI	
Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori	15.410
Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali regolamentari	13.923
Eccedenza Fondi Propri rispetto ai requisiti regolamentari + riserva conservazione	11.738
Eccedenza/deficienza del TC rispetto all'TSCR (ex 9,77%) 10,5% al 2024	13.863
Eccedenza/deficienza del TC rispetto all'OCR (ex 12,27%) 13% dal 2024	11.679
Eccedenza/deficienza del TC rispetto alla Capital guidance (ex 15,52%) 14,75% dal 2024	8.839